

Mensile - Anno CXXXII - nr. 6
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 6/2008

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Giugno 2008

il Bollettino Salesiano

I DIRITTI... DEGLI ALBERI

UN DESIERTO
MUY ABUNDANTE
(pag. 18)

UN TEATRO
EDUCATIVO
(pag. 23)

PRETENDERE...
LAMENTARSI
(pag. 38)

EDUCARE CON IL CUORE DI **DB** EVANGELIZZARE EDUCANDO

“La pastorale di Don Bosco non si riduce mai a sola catechesi o a sola liturgia, ma spazia in tutti i concreti impegni pedagogico/culturali della condizione giovanile. (...) Si tratta di quella carità evangelica che si concretizza (...) nel liberare e promuovere il giovane abbandonato e sviato”¹.

2 | I mese scorso abbiamo messo in chiaro che educare ed evangelizzare sono azioni diverse, ma che nella prassi salesiana non si possono separare: devono completarsi e arricchirsi mutualmente. Tutti conoscono la situazione della cultura europea e le difficoltà che incontra la Chiesa per evangelizzare le nuove generazioni. Parlare di religione/i nell'Europa di oggi è veramente qualcosa di complesso. Di fronte alle cifre di appartenenza ufficiale vi sono la prassi personale e la pratica sociale (battesimi, matrimoni...), le credenze più profonde, tutta una tipologia del vissuto di esperienza religiosa che va dal credente convinto e coerente all'ateo più radicale. Evidentemente i sondaggi e le statistiche non sono l'ultima parola sul vissuto religioso dei nostri contemporanei, ma non possiamo ignorarli. I semafori in Europa sono sul rosso. Sono molti gli articoli e i saggi pubblicati in questi anni sul fatto religioso. In genere sono pessimisti.

>> Il Sinodo per l'Europa – ottobre 1999 – affermava che “il predominio culturale del marxismo è stato sostituito da un pluralismo indifferenziato e fondamentalmente agnostico o nichilista (...) È grande il rischio di una progressiva scristianizzazione del continente, fino al punto di formulare l'ipotesi di una sorta di apostasia del continente”². È evidente che sia la pratica religiosa sia le cre-



denze sono più deboli fra i giovani, che vivono sempre più lontano dalla fede. “Si tratta di uno strato della popolazione... più colpito dalla secolarizzazione ambientale”³. L'evangelizzazione diventa ogni volta più difficile a causa di questa secolarizzazione degli ambienti. L'ignoranza religiosa e i pregiudizi che ogni giorno i giovani bevono da certi mezzi di comunicazione hanno alimentato in loro l'immagine di una Chiesa/istituzione conservatrice, che va contro la cultura moderna, soprattutto nel campo della morale sessuale; perciò tutte le offerte religiose vengono automaticamente svalutate, relativizzate. Il dramma è la rottura esistente nella catena di trasmissione della fede. Gli spazi naturali e tradizionali (famiglia, scuola, parrocchia) si rivelano ineffi-



Umberto Gambra

caci; cresce l'ignoranza religiosa nelle nuove generazioni, e... continua l'emigrazione silenziosa “extra-muros” della Chiesa.

>> L'ignoranza religiosa è quasi assoluta. Non è facile definire l'immagine che i giovani hanno di Dio, ma certamente il Dio cristiano ha perso la centralità nei confronti di un *Dio mediatico che porta alla divinizzazione delle figure del mondo dello sport, della musica, del cinema*. I giovani sentono la passione per la libertà e non si fermano davanti alle porte delle chiese: pensano che la Chiesa sia un ostacolo alla loro libertà. Di fronte a questa situazione, quale educazione offrono le istituzioni scolastiche ed ecclesiali? Perché la domanda religiosa è stata cancellata dall'orizzonte vitale dei giovani? Giovanni Paolo II ha convocato la Chiesa a una nuova evangelizzazione da farsi con nuovo ardore, nuovo metodo e nuove espressioni. Adolescenti e giovani sono generosi per natura e si entusiasmano per le cause che valgono. Perché Cristo ha cessato di essere significativo per essi? La Chiesa deve imparare i linguaggi degli uomini di ogni tempo, etnia e luogo... evidentemente, ha un “serio problema di linguaggio” che non le permette di esprimere in forme adeguate la salvezza che Cristo offre. In fondo si tratta di un problema di comunicazione, di inculturazione del Vangelo e di educazione alla fede. L'educazione salesiana parte dalla situazione concreta della persona,

I semafori in Europa sono sul rosso per quanto riguarda la fede e la pratica religiosa...



Sia le credenze sia la pratica religiosa sono più deboli soprattutto fra i giovani; la catechesi deve trovare nuove strade per arrivare al cuore.

dalla sua esperienza umana e religiosa, dalle sue angosce e ansie, dalle sue gioie e speranze, privilegiando la testimonianza nella trasmissione della fede e dei valori.

>> "Evangelizzare educando" vuol dire saper proporre la migliore delle notizie (la persona di Gesù) adattandosi e rispettando la condizione evolutiva del soggetto. Il giovane cerca la felicità, la gioia della vita ed è capace di sacrificarsi per raggiungerle, se gli mostriamo un cammino convincente e se ci offriamo come compagni competenti di viaggio. I giovani erano convinti che Don Bosco voleva loro bene, che desiderava la loro felicità qui sulla terra e nell'eternità. Per questo accettavano il cammino loro proposto: l'amicizia con Cristo. Don Bosco ci insegna ad essere allo stesso tempo educatori ed evangelizzatori. Come evangelizzatori conosciamo e cerchiamo la meta: portare i giovani a Cristo; come educatori dobbiamo saper partire dalla situazione concreta del giovane e riuscire a trovare il metodo adeguato per accompagnarlo nel suo processo di maturazione. □

giugno 2008
Anno CXXXII
Numero 6

In copertina:
L'allarme ambiente è sempre maggiore, via via che scorrono gli anni. È ormai indispensabile che autorità e cittadini prendano coscienza che animali e natura vanno tutelati.

Foto: Vincenzo Biuso



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 Quo vadis Europa? (19)

di Silvano Stracca

ANNO PAOLINO

14 Similarità

di Michele Ferrero

VIAGGI

18 Un desierto muy abundante

di Giancarlo Manieri

EVENTI 1-2

20 Educare? È una scienza / In memoria

di Morante/dal Covolo

INSERTO CULTURA

23 Un teatro educativo

di Michele Novelli

FMA

28 Spiritualità del creato

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Ribalta giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Note sulle note - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - R. Desiderati
Graziella Curti - Enrico dal Covolo - Bruno Ferrero
Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Arnaldo Scaglioni - Silvano Stracca - Maria Antonia Chinello
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Laura Tononi
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagrat s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



IL BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

¹ Cfr. ACS 290, 4.2.

² Sinodo vescovi europei (*Instrumentum Laboris*).

³ LLUIS OVIEDO TORRÒ, *La religiosidad de los jóvenes*, Razón y Fe, giugno 2004, p. 447.





di Alessandra Mastrodonato

VALORI IN CORSO

Troppe volte i media parlano della parte "malata" dei giovani, dando l'impressione che la gioventù sia malata. Mi ribello. C'è anche la parte sana. È fresca e vitale, crede nella solidarietà, si dà da fare per strappare un sorriso, per seminare una gioia, per sanare un contatto...

Sabato pomeriggio, ore 15,30. Nell'atrio del reparto di pediatria dell'ospedale San Paolo di Bari, cominciano ad arrivare in ordine sparso una dozzina di giovani tra i quindici e i venticinque anni. Qualcuno è vestito da clown, qualcuno indossa cappelli e/o frac colorati e stravaganti, qualcun altro arriva carico di giochi da tavola, marionette e caramelle. Volti un po' assennati, ma sorridenti. Occhi vispi e curiosi che si guardano intorno. Mani rapide e indaffarate nel modellare palloncini e nell'accordare chitarre. E in un attimo, non solo l'atrio, ma l'intero reparto è invaso da un colorato brusio... Tra questi giovani, che ormai da svariati anni hanno scelto di dedicare i loro pomeriggi del sabato ad un'esperienza di **servizio** e di **volontariato** in ospedale, c'è anche Daniela che non si vergogna di percorrere tutto il tragitto fino in ospedale con il viso truccato da clown, a dispetto dell'ilarità delle persone che incontra per strada. C'è Roberto che con la sua vitalità e la sua energia riesce sempre a mettere sottosopra l'intero reparto, coinvolgendo nei suoi scherzi persino le infermiere più irreprensibili. C'è Davide che ogni volta esordisce con l'immane frase: "Oggi non contate su di me! Sto dormendo in piedi...", e poi si dà da fare più di tutti. E poi ci sono anch'io. Ci sono anch'io con la mia innata timidezza, ma con la voglia di mettermi in gioco e di strappare un sorriso ai bambini ricoverati.

Qualcuno forse penserà che si tratti di un'eccezione alla regola, di un caso più unico che raro, e invece sono tanti i giovani che si impegnano quotidianamente in esperienze di servizio negli ambiti più disparati. Sono tanti i giovani che attraverso percorsi di questo tipo si sforzano giorno dopo giorno di costruire la propria **identità** e i propri **valori**, facendosi portatori di speranza e di solidarietà.

A volte mi capita di infuriarmi quando, in autobus o ascoltando i dibattiti in televisione, mi imbatto in luoghi comuni

del tipo: "Questi giovani d'oggi... così superficiali, così disimpegnati, così privi di valori...", e potrei continuare all'infinito. Sì, perché sembra che "**giovinanza**" sia quasi esclusivamente sinonimo di deresponsabilizzazione, di intemperanza e di superficialità e troppo spesso si dimentica che accanto a quei giovani che, incapaci di trovare dei valori in cui credere, buttano via la propria vita senza riuscire ad intravedere un senso e delle coordinate di orientamento nella propria esistenza, ce ne sono tanti altri che invece hanno imparato a mettere la propria vitalità ed anche la propria inquietudine al servizio degli altri, seminando impegno e valori che portino frutti duraturi all'esperienza della crescita.

Di certo questi ultimi fanno molto meno rumore dei primi, giacché è indubbio che giovani che si perdono nell'incubo della droga, che muoiono sulla strada dopo una serata sfrenata in discoteca o che semplicemente si smarriscono accumulando mille esperienze vuote di significato, fanno più notizia di un piccolo gruppo di ragazzi come tanti che, rimboccandosi le maniche nel volontariato, si sforzano di dare "**valore**" alla propria vita e a ogni minimo gesto che fanno.

E, tuttavia, tanti di questi giovani continuano silenziosamente a darsi da fare per costruirsi dei valori solidi e autentici a cui conformare i propri **percorsi di crescita**.

Forse, per tutti quegli adulti e quegli educatori che s'interrogano su come risvegliare nei giovani la voglia di impegnarsi con sollecitudine nella costruzione della propria identità, potrà risultare utile la lezione di Antoine de Saint-Exupéry: "Se vuoi costruire una nave non chiamare la gente che procuri il legno, che prepari gli attrezzi necessari, non organizzare il lavoro; prima invece, sveglia negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete, gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave". 🐼



MASSONERIA? Caro direttore, [...] che cosa dice riguardo alla massoneria? Io sono stato molto vicino all'organizzazione e ho ancora amici che vi appartengono. La voglio assicurare che non sono bestemmatori, come lei propende a credere avendo scritto che una delle cause della diffusione della blasfemia è proprio la massoneria. A me pare ottima, e utile anche alla Chiesa. I miei amici massoni sono persone degnissime e onestissime e l'organizzazione è nata con rigorosi principi morali [...] E poi mi hanno detto che anche certi alti prelati... [...]

Toni, Palermo

Caro signore, so che la massoneria è nata come "mutuo appoggio e perfezionamento morale" tra artigiani muratori, e con "ideali morali e metafisici...". Di questa massoneria – a quanto si sussurra – farebbe parte anche qualche alto prelato. Ma lei sa, meglio di me indubbiamente, che non esiste una sola massoneria, e che alcune Logge, a connotazione fortemente anticlericale e anticattolica, hanno preso piede in varie parti d'Europa e del Mondo, e hanno dato del filo da torcere tanto alle gerarchie quanto alle comunità ecclesiali, e di cui si possono citare episodi di intolleranza irriverente. A questa massoneria comunemente si fa riferimento, quando genericamente si parla di anticattolicità / anticlericalismo / antiscristianesimo dei massoni. Ma non si vuole affermare che gli affiliati alla muratoria siano dei bestemmatori.

Solo dire che il clima di grave contrapposizione creatosi tra la Chiesa e varie organizzazioni ha contribuito – soprattutto nel popolino – a sprigionare reazioni blasfeme. A onor del vero, tuttavia, mi corre l'obbligo di qualche ulteriore precisazione.

La Costituzione di Anderson del 1723, che non nomina mai Cristo e/o cristianesimo sottintende un sottile relativismo compromissorio che riconosce la più completa libertà di scelta a ciascun Libero Muratore. Nulla da eccepire, ma qui nasce la diversificazione, a volte macroscopica, delle Logge, anche nei rapporti con le chiese, e soprattutto con la Chiesa cattolica. Non per nulla dalla prima condanna ufficiale del 28 aprile 1738 di papa Clemente XII, attraverso la Lettera apostolica "In eminenti", i pronunciamenti contro la massoneria sono stati circa 600 (per la precisione 586) fino alla scomunica contenuta nel CDC (Codice di Diritto Canonico) del 1917. Nell'enciclica Humanum genus di Leone XIII la massoneria viene condannata perché veicola il trionfo del relativismo ed è volta a distruggere l'ordine religioso e sociale nato dalle istituzioni cristiane, e a creare un nuovo ordine a suo arbitrio.

BIRRA PER GESÙ BAMBINO. Gentile direttore, ho assistito, qualche tempo fa, alla pubblicità di una nota bibita in televisione: un fantomatico re mago porta in dono a Gesù Bambino una cassa di birre. Reputo tutto ciò fortemente offensivo nei confronti della nostra religione, inoltre non oso pensare a quale potrebbe essere stata la reazione se al posto di Gesù Bambino ci fosse stato, che so, Maometto o Budda, o...

Giulio, Emilia @...

Cari Signori, una cassa di birra a Gesù Bambino...

Questo vi dice quanta sfacciata libertà domini in Occidente. Una libertà che non si preoccupa dei sentimenti della gente a cui si dirige, ma del ritorno monetarizzato che può originare una pubblicità spinta fuori dai binari del buonsenso. Ahimè, oggi nulla può più essere "normale" perché la post/modernità è insensibile alla normalità. Possiede troppo e, come recita l'antico e sempre valido proverbio, "il troppo stropia". Siamo tutti un po' "stroppiati", che poi vuol dire induriti, freddi come ghiaccioli, indifferenti; la pubblicità l'ha capito da un pezzo, e allora cerca bevande forti come droghe per "catturare" i polli che poi saremmo noi... Ha letto bene: "catturare", non "educare", purtroppo. Giunti a saturazione anche con questo modo di agire (perché l'assuefazione è sempre dietro l'angolo), ci si tufferà nella ricerca di nuove pietanze... ancor più "drogate" e nessuno sa fin dove si potrà arrivare.

D'altro canto, il detto, anch'esso dalla sapienza popolare, che esorta a "scherzare con i fanti, ma a non toccare i santi", non ha più cittadinanza in Occidente. Personalmente pagherei volentieri a certi strafottenti pubblicitari nostrani un soggiorno di qualche mese, che so, in Arabia Saudita, o magari in Afghanistan: ritroverebbero il senso delle proporzioni in un batter d'occhio e si convincerebbero – sulla loro pelle – che badare alla propria libertà e conculcare quella degli altri è un gioco che in certe nazioni si ritorcerebbe loro contro. Allora sì che mi piacerebbe sapere come la pensano sulla libertà. Se uno dice: "Mi prendo la libertà di fare questo". Come può dire all'altro: "Non puoi prenderti la libertà di fare quello?". La libertà "soffre" di limiti. E sono limiti benedetti. Si auguri che genitori, educatori, psicologi, pedagogisti e lo stesso

Stato insegnino finalmente "i limiti della libertà" e soprattutto li facciano rispettare. Se tutti sono d'accordo sul codice della strada che limita la libertà di correre come si vuole, perché non si dovrebbe essere d'accordo sul "codice interiore" che impedisce di conculcare i sentimenti altrui? Insomma è sempre valido (oggi più che mai) ciò che diceva Martin Luther King: "la mia libertà finisce dove inizia la vostra".

NUOVA LINGUA?

Illustre direttore, sono un uomo maturo, vicino alla pensione [...] di discreta cultura [...] Volevo comprarmi un portatile, e ho chiesto a uno dei miei nipoti, quello più esperto nel genere, di mandarmi la descrizione di un computer moderno per togliermi uno sfizio, dopo una vita di lavoro. Le trascrivo quanto ho ricevuto... "Caro nonno, [...] Air, Apple ha completato il suo new-deal nel settore mobile rilasciando i nuovi modelli di MacBook e MacBook Pro. La grande novità consiste nell'aver adottato le cpu Intel Core 2 Duo con architettura Penryn, e processo produttivo a 45 nanometri, dotate inoltre di 6 MB di L2 cache (3MB per ognuno dei 2 core), la sottosezione video, GeForce 8600GT di NVIDIA con 512 MB di memoria dedicata MacBook Pro, hard disk di grandi dimensioni (fino a 300 GB), 2 GB di ram ed il trackpad Multi Touch presentato per la prima volta su MacBook Air". Ma è italiano questo o trattasi di un fricandò per soli addetti ai lavori? Non le dico che cosa ho risposto a mio nipote, perché non voglio scandalizzare nessuno, né beccarmi una denuncia, ma... le pare giusto che noi poveri mortali dobbiamo essere maltrattati così, anzi offesi da un linguaggio che ti fa sentire un povero ignorante anche se hai in tasca una laurea? Non bastava il linguaggio criptico



Appelli

► Mi chiamo Matteo, cerco amici/che per sincera amicizia. **338/7811883.**

► Desidero ricevere e scambiare santini, calendarietti tascabili e francobolli. **Genovese Antonia, Via Fiera 13, 85020 Atella (PZ).**

► Mi chiamo Miriam e ho 15 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi dai 15 ai 20 anni per instaurare una buona amicizia con giovani seri, simpatici e di fede. **Bianco Miriam, Via Santorre di Santarosa 28, 13100 Vercelli.**

► Sono un appassionato collezionista di immaginette sacre, mi piacerebbe riceverle e scambiarle con chi condivide la mia stessa passione. Vi risponderò subito

con immaginette della mia zona e della Sicilia in generale. Scrivete a: **La Rosa Giovanni, Via Cipressi 9, 90012 Caccamo (PA).**

► Mi chiamo Armando, sono argentino, e desidero corrispondere con persone che amano la Storia, letteratura, archeologia, e per stabilire sincera amicizia. Leggo e scrivo anche l'inglese e il francese. Scrivere a: **armandovegacapriccio@hotmail.com.**

► Sono una studiosa di teologia e testi biblici, desidererei corrispondere con altre persone interessate al settore. Inoltre cerco e scambio santini di ogni genere. Risposta assicurata. **Alessia Masone, Via Derna 3, 83100 Avellino.**

dei medici e delle medicine? [...] Che rabbia! E pensare che mi chiamo "Virgilio". .. Doppio scorno!

Virgilio, Parma

Caro signor Virgilio... di fronte a questa offensiva tecnocratica non abbiamo armi, né io né lei. Che cosa dire? Don Bosco prima di rendere pubblico un testo lo leggeva alla mamma, analfabeta, per essere sicuro di scrivere cose comprensibili da tutti. Oggi sembra che di fronte a uno scritto meno comprendi più esso assume valore, e più quelli che ci capiscono poco lo comprano. Il linguaggio criptico fa business. I cattedratici preposti alla tutela della lingua, pare che abbiano altro da pensare e lasciano che l'italiano si inquina sempre di più. Un simpatico padre francescano mi ha inviato qualche tempo fa una lettera in cui aveva messo a paragone un annuncio più o meno come quello da lei scritto con un brano del "De imitatione Christi"... com-

mentando "Di là ci vai nudo e senza alcuna diavoleria supertecnologica... tutto ciò che ti serve è 'L'Imitazione di Cristo'" che è chiarissima. Un po' drastico il padre, ma come dargli torto?

ODIARE I FAMILIARI? Gentile direttore, leggo in Luca: "Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre... non può essere mio discepolo!" [...]. Gesù dunque ordina di odiare i propri cari? [...] Non è un po' troppo? [...].

Claudio, Firenze

Caro signore, cerco di rispondere al suo grande interrogativo, quello sull'odio verso i propri congiunti, a favore dell'amore verso Gesù, di fronte al quale ogni altro amore è spazzatura. Il che non significa nemmeno alla lontana "odiare" i propri familiari... Basterebbe che lei mettesse a paragone la frase incriminata con l'altra di Gesù: "Avete inteso che fu detto

amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico ma io vi dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano..." (Lc 6,27).

I cristiani sono chiamati a odiare solo il male: "Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre" (1Gv 2,9); "Chiunque odia suo fratello è omicida" (3,15-4,20). Da questo, dunque, si deduce che il discorso di Gesù che parla di odio verso i propri congiunti è un'iperbole, si tratta ancora dell'eterna contrapposizione bene/male. Il Maestro vuole affermare una verità lapalissiana, che l'obbedienza a Dio deve prevalere su qualsiasi altra cosa, anche sui legami parentali, perché Dio è Dio e non c'è altri a Lui superiore.

Una legge naturale è certamente questa: siamo tenuti ad amare di più le persone che ci amano di più... Gesù con quelle parole che appaiono fin troppo dure vuol dire che lui ha fatto, fa e farà più di quanto un padre, una madre, un fratello abbiano fatto o possano fare per renderci felici; ha fatto, fa e farà più di quanto noi stessi possiamo fare per noi stessi. E se è vero che Egli è figlio di Dio, tutto ciò non può che essere vero. Non è tanto una questione linguistica, quanto una questione contenutistica, è, le ripeto, la rappresentazione della grande lotta tra il Bene e il male. In questo caso, dunque, i familiari che dovessero opporsi a Dio, o mettersi al posto di Dio, rappresenterebbero la parte avversa a Dio. Non dimentichi infine, che la Scrittura va sempre interpretata. Occorre – dicono i teologi scritturisti – fare sempre l'ermeneutica (l'interpretazione dei testi), per comprendere fino in fondo la verità di un testo sacro.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



CUORGNÉ, ITALIA

COMMEMORAZIONE

Ogni anno il paese natale del santo martire salesiano don Callisto Caravario ricorda il suo illustre concittadino con varie iniziative, cui sono invitate autorità civili e personali-

tà del mondo salesiano e non. Quest'anno a un quarto di secolo dalla beatificazione (15/05/1983), la commemorazione è stata particolarmente solenne e sentita. Vi hanno preso parte il presidente del Consiglio regionale del Piemonte, il nunzio apostolico, il sindaco della cittadina, il ve-

sco, e molte altre personalità. Il Presidente ha incentrato il suo discorso sulla figura del giovane martire cuornatese, "personalità ricca, completa, umile, coraggiosa, attuale come non mai... Callisto amava la sua terra... amava la sua famiglia... amava le terre di missione e in particolare la Cina... amava Gesù Cristo, e seguendo il carisma di Don Bosco ebbe il coraggio di testimoniare fino alla morte...". Conclude, il Presidente, che "sicuramente il più popoloso Paese del mondo è profondamente cambiato: è in effetti più ricco, in sorprendente espansione, ma ancora in ritardo con la concessione dei diritti umani e civili fondamentali". Spontanea la conclusione: che Callisto interceda oltre che per i suoi compaesani per la terra dove fu missionario e per la quale offrì il suo sangue.



MILANO, ITALIA

UNA GRANDE TESTIMONE

È doveroso il ricordo di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, morta a 88 anni il 14/03/2008. Unanime è stato il cordoglio, presso il mondo cattolico e presso il mondo laico; presso i cristiani e presso i fedeli di altre confessioni religiose. Era una donna di pace, aperta al mondo dei giovani, testimone di un impegno senza precedenti nella Chiesa a favore dell'unità e della fraternità universale. Può indubbiamente essere accostata alla grande Madre Teresa di Calcutta. Il Movimento da lei fondato continua a prosperare, diffuso in 182 Paesi del mondo con circa due milioni di iscritti; un movimento silenzioso, ma oltremodo operoso, e anche discreto che parla e scrive senza cercare lo scontro, alimentare polemiche, pretendere la visibilità mediatica. Una donna, Chiara, che farà ancora parlare di sé. La sua morte ha commosso il Pontefice e rattristato i cattolici che sanno di aver perso un altro gigante della fede e uno dei più grandi testimoni del nostro tempo. Nella sua Trento è stato lutto cittadino. Ebrei, musulmani, indu, buddisti e perfino persone senza un chiaro riferimento religioso fanno parte dei Focolarini, coinvolti nel grande progetto di questa grande donna: "vivere e diffondere la fraternità universale". Foto: la copertina del numero speciale che i Focolarini hanno dedicato alla loro Chiara.

8

SYDNEY, AUSTRALIA

DOPO LORETO, SIDNEY

Pochi credevano che Loreto avrebbe ospitato all'Agorà mezzo milione di giovani. Il venerdì 31 agosto un'addetta all'organizzazione diceva, sconsolata: "Peccato, peccato! Sembra che non arriveremo a 200 mila!". Un altro un po' caustico: "Avevano ragione i responsabili della Pastorale Giovanile che pronosticavano un flop!". Fuori dal coro una ragazza: "Saremo in tanti. Lo sento!". Ha avuto ragione. L'indomani le strade di accesso a Loreto, bloccate alla circolazione ordinaria, erano stracolme di interminabili colonne di giovani, un flusso impressionante che ha lasciato senza fiato organizzatori e forze dell'ordine. "Questo Papa è proprio un panzer... diverso da Wojtyła, ma pare che c'ha la stessa calamita!", ragionava un



poliziotto con un suo collega mentre a stento regolava la fiumana che involontariamente forzava gli sbarramenti per entrare nella splendida valletta. Ora lo spettacolo di fede si trasferisce a Sydney. La Chiesa intera si augura che questi

grandi raduni portino linfa nuova nelle stanche file dei cristiani, infondano coraggio e fiducia, costituiscano una boccata di ossigeno per la Chiesa. Beneaugurante il tema della GMG: "Riceverete forza dallo Spirito Santo".



DINGLI, MALTA

CORSO INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE

37 giovani provenienti da 10 diverse nazioni europee si sono riuniti al Savio College per un corso di Formazione al volontariato. I giovani attraverso

workshop, seminari, giochi di simulazione e lezioni teoriche hanno appreso le competenze necessarie a svolgere nei rispettivi paesi d'origine o in terra di missione il loro servizio volontario. Il corso DBYN (Don Bosco Youth Net) in parte è stato finanziato dall'U.E. e ospitato e organizzato dallo SPYS (Servizio di Pastorale Giovanile Salesiana) di Malta.

CITTÀ DEL VATICANO

IL PROGRAMMA DI UN VESCOVO

Monsignor Tarcisio Scaramusa ci ha inviato il suo scudo araldico che, più che stemma nobiliare, rappresenta la visualizzazione grafica del suo programma di pastore

di un territorio ecclesiale.

Secondo la tradizione cattolica, lo stemma è composto da uno scudo contenente i simboli che rappresentano ideali personali e/o familiari. La *croce astile*,

in oro, è il suo vero pastorale. Il cappello prelatizio con i cordoni a 12 fiocchi di colore verde. Un *cartiglio* con il motto. Ed ecco il significato dei colori e dei simboli. L'«azzurro» simboleggia la realtà umana assunta da Gesù per portarla a salvezza; lo «scaglione» in oro vuole richiamare una tenda (*Il Verbo si fece carne e pose la sua tenda tra noi*), e dunque la fede; la «fiamma» simboleggia lo Spirito Santo, il Consolatore



che continua ad assistere la Chiesa fino alla fine dei secoli, e vuole anche richiamare la carità pastorale verso i giovani (Don Tarcisio è un vescovo salesiano). La «*stella*» identifica la luce di Maria, stella mattutina che illumina la vita; Le «*onde*» e i «*monti*» richiamano i luoghi della vita di monsignor Tarcisio: gli stati del

Minais Gerais e dello Spirito Santo, dove ha lavorato. Infine il «*capo*», la parte più importante dello scudo, con fondo in argento è il simbolo della trasparenza quindi della verità. Vi sono inseriti il «*libro*» che rappresenta, com'è ovvio, la Sacra Scrittura e le lettere maiuscole «*Alfa (A)*» e «*Omega (Ω)*» a significare che il Signore è il Principio e la Fine di tutto secondo l'Apocalisse 1,8. Il libro è in rosso, il colore dell'amore: amore alla Parola che salva sacrificandosi. Infine le «*spighe*», simbolo classico del Pane eucaristico a indicare la presenza costante e sacrificata di Dio in mezzo a noi sotto le specie sacramentali.

NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello



ANNIVERSARI SUL TITANO

Con una raffinata moneta d'argento da €10,00 realizzata da Uliana Pernazza – noto incisore che ha lavorato e lavora anche per il Vaticano, per la Zecca dello Stato, ecc. – la Repubblica di San Marino ha solennizzato il centenario appena trascorso della morte di Giosuè Carducci, rappresentato sul *rovescio* con penna, calamaio e firma autografa. Il *diritto*, poi, reca una composizione allegorica: tre penne, simbolo della sammarinese, con tre calamai racchiusi in un riquadro alla base del quale campeggia la scritta «LIBERTAS». Tiratura: 16.000 esemplari conati in versione fondo specchio.

È opera, invece, di Maria Carmela Colaneri – autrice tra l'altro della moneta italiana da €2,00 – la moneta d'argento da €5,00 che ricorda sul Titano il cinquantenario della scomparsa di **Arturo Toscanini**. Il rovescio mostra il Maestro nell'atto della direzione di un'opera, il diritto una composizione allegorica delle tre rocche sammarinesi con pentagramma e note musicali. Tiratura: 16.000 esemplari realizzati in versione fondo specchio.

Le coniazioni possono essere richieste direttamente all'Azienda di Stato Numismatica della Repubblica di San Marino, tel. **0549.882370** – E-mail: aasfn3@omniway.sm

Il BS di giugno di cent'anni fa riporta la IV parte della relazione scritta da don Clemente Bretto sulla visita alla casa del Medio Oriente fatta da don Michele Rua, primo successore di Don Bosco. Nazaret, Betlemme, Gerusalemme, la Samaria, il Sepolcro, Cremisan, Beit-gemal, ecc. Ovunque accolto con entusiasmo. Ecco uno stralcio sulla visita a Betlemme.



Nel pomeriggio del 23 (marzo n.d.r.) si proseguì per Betlemme, e con un tempo tale che la carrozza non ci difendeva dalla pioggia. Eppure all'uscire dalla città incontrammo un numerosissimo pellegrinaggio di russi, a piedi e carichi dei loro fardelli, con una devozione che ci commosse. Ma se il cattivo tempo tolse a noi la vista dei dintorni, non tolse però la pazienza ai buoni Betlemmiti, che a cominciare dall'arco di trionfo improvvisato nelle vicinanze dell'Orfanotrofio, gremivano in due file la via e in un batter d'occhio empirono la bella chiesa del S. Cuore, ove scese D. Rua e in lingua italiana, che da molti è compresa, porse a tutti i più vivi ringraziamenti, dopo cui impartì solennemente la benedizione.

Compiuta la devota funzione religiosa, tutta la numerosa comunità (oltre 150 interni tra superiori orfanelli e convittori ed altri 250 alunni delle scuole esterne), presenti vari PP. Francescani e alcuni Fratelli delle Scuole Cristiane, diede il benvenuto all'amatissimo Superiore con una cordiale e commovente accademia.

ROMA, ITALIA

L'ADDIO A DON HELVÉCIO

Inaspettatamente il 21 febbraio u.s. è morto a Roma il salesiano don Helvécio Baruffi, consigliere regionale per l'America Cono Sud. Era tornato a Roma dal Brasile per partecipare al Capitolo Generale XXVI della congregazione. Si era appena rimesso da una ospedalizzazione per curare una pleurite e sciogliere un piccolo embolo in una arteria. Un uomo, don Helvécio, dal carattere felice, un salesiano allegro e ottimista, un prete con la passione del la-



voro, supportato da uno zelo che non gli faceva risparmiare fatiche. 233 capitolari, i confratelli della Pisana, una rappresentanza delle FMA, il fratello e la sorella hanno partecipato commossi alle esequie presiedute dal rettore maggiore don Pascual Chávez. È stato tumulato a Roma nella tomba dei salesiani a Prima Porta.

ROMA, ITALIA

LA BASILICA DI DON BOSCO

La grande basilica di San Giovanni Bosco a Roma, monumento dell'architetto Rapisardi, aveva bisogno di un lifting accurato e profondo per eliminare le rughe del mezzo secolo di storia transitato sulla sua struttura. Il restauro è cominciato. Ora la facciata e il pronao godono dell'antico splendore. Questo primo lotto è stato inaugurato con la liturgia fe-

stosa ai primi vesperi della domenica delle Palme, presieduta da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente della Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa. La basilica (45 m di larghezza, 78 di lunghezza, 73 di altezza e 1200 posti a sedere) ospita opere di 47 artisti tra i più in vista degli anni '60. Tra gli altri Francesco Messina, Pericle Fazzini, Emilio Geco, ecc. 44 mila gli abitanti del quartiere intitolato a Don Bosco e 14 mila le famiglie della parrocchia. Per saperne di più: www.donbosco-parrocchia.pcn.net.



ALICE E GLI ALTRI (13)

Divagazioni (mica tanto) su una normalità che tale non dovrebbe essere: **la prima volta.**

Alice è finalmente partita per la gita scolastica. Lei e i suoi compagni di scuola sono a Parigi. Oggi hanno visitato il Beaubourg, la cattedrale di Notre-Dame e hanno passeggiato per gli Champs-Élysées. Alice è felicissima, anche perché tutti quei bei posti li ha visitati insieme alle sue amiche e a Fabio, il ragazzo con cui sta assieme da qualche mese. In albergo Alice divide la stanza con Viola, Sara e Chiara. Devono prepararsi per la cena, poi andranno in una piccola discoteca dove concluderanno la serata. Nel pomeriggio, hanno fatto in tempo a fare un po' di shopping, così adesso stanno sui letti sfatti a chiacchierare e guardare i loro acquisti. "Alice, ma tu con Fabio l'hai già fatto?", chiede Chiara all'improvviso. "Fatto cosa? Di che parli?", chiede a sua volta Alice. "Dài, che l'hai capito!". "Ma che dici, come parli?", sbotta Alice un po' a disagio. "Guarda che non ci sarebbe niente di male..." risponde Chiara, ma l'amica non la lascia finire: "Questo lo dici tu!". "Io con Paolo l'ho fatto dopo due mesi che stavamo insieme". "Già, e vi siete lasciati il mese dopo!". Interviene Viola: "Non ti pare che avresti dovuto pensarci un po' meglio?". "Te, Viola, nemmeno ti ascolto che non hai mai avuto un ragazzo sul serio... quindi non conti. E guardate che a 16 anni l'hanno fatto quasi tutte...". "Altra stupidaggine indimostrabile. Noi, per esempio, non siamo della schiera e non siamo sole!", insiste Viola. "Ma insomma, con chi sto parlando? Con delle suore?".

>> Entra in conversazione anche

Sara: "Beh, Chiara, forse loro hanno ragione...". "Proprio tu Sara? Ma che ti vergogni? Racconta quello che hai raccontato a me. Qui le strane sono loro, non noi", dice Chiara sempre più alterata. "Non sei tenuta a raccontare niente, dice Alice, siamo amiche ma questo non vuol dire che tutte dobbiamo sapere i segreti di tutte". "Infatti... conclude Sara a voce bassa; del resto quello che ho detto a Chiara

sono tutte stupidaggini". "Che cosa? Mi hai preso in giro? Ma sei proprio st...". Chiara quasi urla. "Non ti ho presa in giro, ti ho detto quello che volevi che ti dicessi. Ricordi? Eravamo con Martina e Gaia, e tutte raccontavate le vostre performance, e io... ho detto che l'avevo fatto anch'io, ma non era vero". "Perché Sara?", chiede Alice. "Per non essere presa per una ragazzina, e per non far prendere in giro il mio ragazzo". "Quindi il tuo Mauro non ti chiede...". "Certo che no, ne abbiamo parlato spesso, ma non è un problema. Anche per lui sarebbe la prima volta. Aspetteremo. Oltretutto siamo credenti. Vogliamo essere pronti sul serio, per una cosa così seria! Giocare al sesso ci sembra rischioso e inutile. Ne ho parlato persino con mia madre. Mi ha consigliato di sentire la sua ginecologa, degnissima persona, ma le ho detto che non ce n'era bisogno. Sappiamo che cosa fare".

>> "E tu, Alice? Ne avete parlato tu e Fabio?". "Beh, certo... Però anche lui è d'accordo di aspettare. Io per il momento non ci penso. Forse proverò anch'io a parlarne con mia madre. Tra due mesi nasce il fratellino, non voglio darle altre preoccupazioni. E di certo non approfitterò dell'occasione della gita scolastica. È così bello stare in questa città meravigliosa, tutti insieme, con i miei migliori amici. Ho cose più divertenti a cui pensare... Perché il sesso non è un divertimento. Ma basta con queste cose. Allora ragazze, che ci mettiamo stasera? Vi piace la maglietta che ho comprato alle Galeries Lafayette? Secondo voi ci stanno bene questi pantaloni neri?"... □



CHIESA
L'EMERGENZA
EDUCATIVA

QUO VADIS EUROPA? (19)

di Silvano Stracca

“Non possiamo non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale. Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande *emergenza educativa*, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato...”. È il lungo ed incisivo “incipit” dell’appassionata lettera sull’educazione che, all’inizio dell’anno, Benedetto XVI ha voluto simbolicamente indirizzare alla Chiesa di Roma, ma che idealmente ha consegnato a tutta la Chiesa mettendo a fuoco la generalizzata crisi dei rapporti fra giovani e adulti.



L'Europa unita...

IL PROBLEMA

Un problema che, ormai da tempo, inquieta in Italia, in Europa e in tutti i continenti non solo gli addetti ai lavori, ma persino l’opinione pubblica più distratta: è ancora possibile educare? Non si tratta solo dell’allarme destato dal ripetersi ovunque di episodi di bullismo e di violenza che hanno come protagonisti giovani “normali”. Ma più profondamente, osserva il Papa, di una “frattura tra le generazioni” che rivela la “mancata trasmissione di certezze e di valori” e dà luogo oggi a una vera e propria emergenza educativa. Non è dunque un caso, secondo il Pontefice, se da ogni parte si manifesta una grande domanda di educazione: “La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere la-

“Anche nel nostro tempo educare al bene è possibile, è una passione che dobbiamo portare nel cuore, è un’impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo”. Benedetto XVI

sciati soli di fronte alle sfide della vita”. “Non temete!”, ripete Benedetto XVI a tutti, ricordando che chi crede in Gesù Cristo ha un ulteriore e più forte motivo “per non avere paura”, “sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene”. Le difficoltà, assicura papa Ratzinger, “non sono insormontabili”, ma rappresentano “il rovescio della medaglia del dono della libertà”. La libertà dell’uomo, aggiunge, “è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, in proprio, le sue decisioni”. Perché anche i più grandi valori del passato “non possono essere semplicemente ereditati”, ma vanno “fatti nostri attraverso una spesso sofferta scelta personale”. Il problema educativo

Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.

va ben al di là dei confini delle singole istituzioni. Se oggi è così complesso, le cause vanno cercate innanzitutto nel clima complessivo in cui la famiglia, la scuola, la Chiesa, si trovano a svolgere il loro delicato compito. “Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita”.

LE COLPE

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? “È forte certamente – non si nasconde Benedetto XVI – sia tra i genitori sia tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, la missione loro affidata”. In realtà, non sono in questione solo le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pure esistono, ma anche un’atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che “portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita”. Insomma, il problema educativo non riguarda solo i giovani, ma *in primis* gli adulti. Il venir meno di un orizzonte di valori condivisi, la difficoltà di credere ancora nella verità e nel bene, non colpisce solo i figli e gli alunni, ma i padri e i maestri, che non riescono più ad essere tali. Dietro l’apparente disinvoltura dei ragazzi e dei gio-



Ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

vani d’oggi, Benedetto XVI avverte un disperato bisogno di punti di riferimento che non trovano più né in famiglia, né a scuola, né a volte nella stessa Chiesa. Perciò il primo dono di cui hanno bisogno è quello che solo la famiglia può dare ... un clima di autentico amore. Di qui deve scaturire un serio impegno, da parte dei genitori, nell’indicare con chiarezza ai figli dei criteri per distinguere il vero dal falso, il bene dal male, nonché la fermezza nel farli rispettare nella pratica. Quanto agli insegnanti, il Papa sottolinea l’enorme importanza del loro ruolo, troppo spesso sottovalutato, che “non può limitarsi a fornire delle nozioni e delle informazioni, lasciando da parte la grande domanda riguardo alla verità”. Una scuola che si limitasse a trasmettere delle conoscenze, tradirebbe il suo compito volto alla crescita globale della persona. Anche la comunità cristiana è chiamata a rinnovare il suo impegno, consapevole che nulla può sostituire il rapporto



Le difficoltà, non sono insormontabili, ma rappresentano “il rovescio della medaglia del dono della libertà”.

personale tra l’adulto e il giovane, purché sia fondato sull’autorevolezza.

LE RESPONSABILITÀ

Papa Ratzinger richiama, infine, con forza “la responsabilità che noi condividiamo insieme, come cittadini di una stessa nazione e come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa”. Di fatto, le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, “esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni per il bene, ma spesso anche per il male”. La società però, afferma Benedetto XVI – “non è un’astrazione; siamo noi stessi, tutti insieme”. Dunque “c’è bisogno del contributo di ognuno perché la società diventi un ambiente più favorevole all’educazione”.

(Continua)

BS GIUGNO 2008

Solo la famiglia può dare un clima di autentico amore.



Fabiana Di Bello

12 SIMILARITÀ PER UN RAFFRONTO

di Michele Ferrero



In questa stupenda chiesa di "San Paolo Fuori le Mura", a Roma il 28 giugno papa Benedetto XVI indirà l'Anno Paolino.

Nel 1857 Don Bosco scrisse una "Vita di S. Paolo Apostolo dottore delle genti", dove raccontava ai lettori la vita del grande evangelizzatore. Senza volerlo descriveva anche se stesso: molte le caratteristiche in comune. Ne scelgo dodici.

1 **Cristo risorto come fondamento dell'imperativo morale.** *"Per me vivere è Cristo", "Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me", dice Paolo. "Non mise mano a impresa che non avesse di mira la gloria di Dio e la salvezza della gioventù". "Il sistema preventivo si basa tutto sulla carità": questo è Don Bosco. Per tutti e due l'unica motivazione dell'agire morale è la presenza viva del Cristo risorto nella storia. Non la paura di castighi, non la conformità sociale, non le leggi esterne, non gli ideali platonici...*

2 **La distinzione "buono"/"cattivo" invece di "sacro"/"profano".** Paolo l'ex fariseo divenuto cristiano capì che ciò che conta nella vita è fare la volontà di Dio.

Cuore del dovere cristiano sono le dieci leggi. Dio ha parlato, anzi ha scritto: a noi obbedire, non con rituali ma con la vita. Don Bosco non si stancava di ripetere: "Basta che non facciate peccati". Ogni azione umana o è come Dio la vuole o ne è difforme, cioè o è buona, o è cattiva. Non c'è una terza possibilità. Giocare a pallone può essere buono, senza essere "sacro". Cantare, suonare, correre, saltare: tutto è buono, anche se non "sacro". In una parrocchia due catechiste litigarono fin quasi ad odiarsi per divergenze su come organizzare... una "preghiera di Riconciliazione"! Sacro o profano? Don Bosco insegnava che la Chiesa ha molto da dire alla società civile, perché il Vangelo non divide le azioni in sacre e profane, ma in buone o cattive.

3 **Un forte senso del male e del peccato.** Per Paolo il peccato è una realtà innegabile e terribile da cui solo Cristo ci salva. Quando descrive il peccato lo associa sempre alla morte, di cui è causa. Egli ha la chiara visione di un mondo dove tutti, senza eccezioni, sono peccatori e nessuno può salvarsi da sé. Per Don Bosco il peccato era un nemico da combattere con la forza di due sacramenti, confessione e comunione. Paolo e Don Bosco non hanno paura di chiamare per nome il male: peccato, diavolo, satana, tentatore.

4 **L'amicizia tra il maestro e l'allievo.** La lettera di Paolo a Filemone è piena di espressioni di sincera amicizia. Più volte Paolo parla con le lacrime agli occhi riferendosi ad amici lontani, o ai quali deve da-

re un addio. Rimproverando i Corinzi, non si appella alla propria autorità e li supplica in nome dell'amicizia. Don Bosco nel suo incontro con lo sconosciuto Bartolomeo Garelli, lo presenta al sacrestano come "un amico". Le sue espressioni più frequenti erano: "Siamo amici"; "Vuoi essere amico di Don Bosco?"; "Saremo sempre amici".

5 L'imitazione come metodo educativo. Paolo invita i destinatari della sua lettera a "farsi suoi imitatori", a ripetere quello che hanno udito e veduto in lui, a prenderlo come modello. Potrebbe suonare presuntuoso, ma la verità è che egli a sua volta cerca di imitare Cristo. Anche Don Bosco ripeteva che i salesiani dovevano semplicemente ripetere quello che avevano visto a Valdocco. Per molti l'imitazione rigorosa di Don Bosco è stata strada maestra per raggiungere i cuori dei ragazzi.

6 La purezza, virtù necessaria per ogni cristiano. Paolo vi insiste a tal punto che qualche critico l'ha definita "un'ossessione". In realtà era la perfetta consapevolezza che tutto l'uomo è stato redento, corpo e anima, e tutto gli appartiene. Nella I lettera ai Corinzi c'è anche un richiamo esplicito a quella comunità cristiana orgogliosa di essere così liberale da poter tollerare ogni comportamento sessuale negli altri: essere liberali non significa

necessariamente accettare tutto e la libertà non può diventare una scusa per la licenziosità. Don Bosco ha in comune con Paolo questa continua insistenza sulla purezza "regina delle virtù". Con la purezza non si scherza. La nostra fede determina una trasformazione totale nei comportamenti, un modo nuovo di vivere i rapporti interpersonali, nel rispetto, nella modestia, nella purezza di parole, opere, pensieri e siti web visitati.

7 Gioia e speranza in ogni circostanza. "Siate sempre allegri"; "gioite"; "siate lieti". Paolo lo dà come un comando e lo descrive come una realtà. Il Signore è vicino, questa è la fonte della vera gioia. Le lettere di Paolo scoppiano di ottimismo e gioia, di speranza e letizia. Don Bosco è il santo dell'allegria, l'educatore dal quale Domenico Savio imparò che la santità consiste nello stare molto allegri, il prete che non sopportava i musoni.

8 Laboriosità e temperanza. Paolo si sedeva solo per scrivere lettere. Altrimenti, era sempre in viaggio, in movimento per il Vangelo. Nel tempo libero lavorava come tessitore di tende per guadagnarsi il pane, egli che poi spendeva le sue energie a fare collette per gli altri. Era pronto a sopportare ogni cosa in Colui che gli dava la forza. Lo stesso si può dire di Don Bosco. Un'operosità instancabile, un moto continuo, un pressante invito al lavoro assiduo, alla vita semplice, alla fatica come unica carriera di cui un salesiano dovrebbe vantarsi.

9 Coraggio di fronte alle avversità. Paolo elenca nella II lettera ai Corinzi tutte le sue avventure e disavventure: ostilità, rischi, ferite, umiliazioni, difficoltà. Aveva tanti nemici e affrontò tanti pericoli. Ma la pau-

"Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". (Dipinto del pittore maltese Camilleri Cauchi).



Il magnifico dipinto della "Conversione di San Paolo", di Michelangelo Merisi, il Caravaggio (1571-1610), conservato nella cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo a Roma.

ra in Paolo fu sempre vinta dalla fede. Come in Don Bosco. Nelle difficoltà né poche né di poco conto sempre trovò sostegno nel "signore degli eserciti". "Coraggio" è una delle espressioni che ripetevano più spesso i suoi salesiani.

10 Fiducia nei giovani. Paolo scrive a Timoteo "Nessuno disprezzi la tua giovane età". Un giorno qualcuno disse a Don Bosco che alcuni dei suoi direttori e insegnanti erano troppo giovani. "Questo è certamente un difetto – rispose il santo – che il tempo provvederà a rimediare".

11 Zelo missionario. Raggiungere tutti, portare a tutti il messaggio cristiano. Per Paolo la sua vita non aveva altro senso che questa missione. "Fino ai confini della terra". Don Bosco andò in missione attraverso i suoi salesiani. Anch'egli volle raggiungere il mondo intero. "Tanti giovani ci aspettano, in tutto il mondo. Li vedo", ripeteva ai suoi.

12 Scrivere lettere. Di Paolo ce ne rimangono poco più di una dozzina, ma dicono gli esperti che ne scrisse di più. La qualità supplisce alla quantità. Paolo scriveva lettere perché voleva comunicare con il mondo intero in un'epoca in cui i viaggi erano difficili. È vero anche per Don Bosco: quante lettere! Bene seminato dalla fatica della carta e della penna. □



ROMA, PISANA

IL NUOVO
CONSIGLIO
GENERALE
DEI SALESIANI

Il XXVI Capitolo Generale dei salesiani tenutosi a Roma dal 23 febbraio al 12 marzo scorso ha eletto il nuovo consiglio generale che animerà per i prossimi sei anni la congregazione di Don Bosco. Eccoli nella foto. Ne pubblichiamo nome e incarico. Dal centro verso sinistra: don **Pascual Chávez Villanueva**, *rettore maggiore*, confermato; don **Adriano Brengolin**, *vicario*, confermato; don **Fabio Attard**, *maltese*, consigliere per la *pastorale giovanile*, nuovo eletto; don **Václav Klement**, della Repubblica Ceca (già consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania), consigliere per le *missioni*, nuova nomina; don **Kanaga Maria Arokiam**, *indiano*, *consigliere generale* per la regione Asia Sud, nuovo eletto. Dal centro verso destra: don **Francesco Cereda**, consigliere per la *formazione*, confermato; don **Filiberto González Plasencia**, *messicano*, consigliere per la *comunicazione sociale*, nuovo eletto; dott. **Claudio Marangio**, *economista generale*, nuovo eletto (si tratta del primo salesiano laico eletto a questa carica, rompendo una tradizione che persisteva dai tempi di Don Bosco); don **Ortiz González Esteban Antonio**, *ecuadoreño*, *consigliere generale* per la regione Interamericana, confermato. Seconda fila, da sinistra verso destra: don **Francesco Maraccani**, *procuratore generale*; don **Andrei Wong**, *consigliere generale* per la regione Asia Est-Oceania, nuovo eletto; don **Pierfausto Frisoli**, *consigliere generale* per la regione Italia-Medio Oriente, confermato; don **Natale Vitali**, *consigliere generale* per la regione America Cono Sud, nuovo eletto; don **Šte-**



fan Turanský, *slovacco*, *consigliere generale* per la regione Europa Nord, nuovo eletto; don **Núñez Moreno José Miguel**, *spagnolo*, *consigliere generale* per la re-

gione Europa Ovest, nuovo eletto; don **Basañes Guillermo Luis**, *statunitense*, *consigliere generale* per la regione Africa-Madagascar, nuovo eletto; don **Marian Stempel**, *segretario generale*. Per i prossimi sei anni saranno loro ad animare la congregazione salesiana, guidandola verso le mete che lo stesso capitolo generale ha programmato per il suo futuro. I 232 delegati, provenienti dai 5 continenti, hanno affrontato il tema "Da mihi animas, cetera tolle - dammi le anime e tieniti pure il resto -".

BREVISSIME DAL MONDO

ZEVIO, ITALIA. Per la prima volta in Italia e, a quanto se ne sa, nel mondo, un Comune, quello di Zevio nel veronese, 14 mila abitanti circa, ha conferito una delega di "Assessore alla vita nascente". Si tratta di una novità assoluta, voluta e firmata dal sindaco e affidata a una signora già sindaco dello stesso comune e attualmente assessore provinciale in carica.

ROMA, ITALIA. Il Consultorio del centro "La Famiglia", fondato nel 1968 dal padre Luciano Cupia degli Oblati di Maria, compie 40 anni. È una realtà vitale attorno a cui ruotano 45 addetti tra consulenti familiari ed etici, psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, medici, ecc. per consulenza, training autogeno, corsi di formazione, adozioni... Una mole di servizi che lo hanno reso prestigioso.

WASHINGTON, USA. Interessante un'indagine americana sul Papa, fatta prima della sua visita. Il 58% degli intervistati, an-

che non cattolici, hanno espresso su Benedetto XVI un'idea positiva e molto positiva; il 63% considera altrettanto positivamente la Chiesa Cattolica di cui il Pontefice è capo; il 70% vorrebbe ascoltare, e non solo per curiosità, le sue parole; il 64% apprezza i suoi consigli...

ROMA, ITALIA. La Curia dell'ordine carmelitano ha comunicato che il "Definitorio Generale" ha proceduto alla aggregazione di due congregazioni di ispirazione carmelitana. Una, nata in Messico nel 1986, ha il carisma della cura dei bambini orfani e degli anziani affetti da malattie contagiose (sono poco più di 300 religiose in 23 case). L'altra, nata in India nel 1953, ha il carisma di incarnare la presenza di Cristo nel mondo (144 professe in 21 case).

ROMA. Il 7 febbraio u.s. è morto il 78° Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, frà Andrew Bertie. Aveva 79 anni. Era a capo dei Cavalieri dall'8 aprile 1988, parlava perfettamente 5 lingue. Ha

portato da 49 a 100 i rapporti diplomatici. La missione dell'Ordine oggi è offrire assistenza con ospedali, ambulatori, fondazioni, interventi, iniziative, là dove più acuto è il bisogno. 12000 i membri dell'Ordine e 80 mila i volontari permanenti.

ATENE. L'8 febbraio scorso è stato eletto arcivescovo di Atene e degli Ortodossi Greci il metropolita Girolamo di Tebe che sostituisce il defunto Christodoulos morto il 27 gennaio u.s. a 69 anni. Gli ortodossi delle varie chiese (greca, russa, serba, rumena, ecc.) sono complessivamente circa 250 milioni.

PALMA DE MALLORCA. Eduardo Bonnin Aquiló dei fondatori dei Cursillos de Cristianidad è morto il 6 febbraio a 91 anni. I cursillos sono un'associazione di laici che intendono vivere integralmente e annunciare il Vangelo con azioni personali e comunitarie. Sono presenti ormai in tutti i cinque continenti, in più di 60 Nazioni. I cursillos sono nati a Palma di Maiorca il 7/1/1949.



CASELLE TORINESE, ITALIA

L'Associazione "Don Bosco Caselle" ha organizzato presso la chiesa della "Confraternita dei Battuti" una mostra dal titolo *"Alberto Marvelli: il cammino spirituale di un laico cattolico"*, sulla figura del

giovane exallievo salesiano di Rimini. La mostra in 15 pannelli e un video/documentario presentava Alberto come modello di una vita spesa senza risparmio a favore della società civile e della Chiesa, come testimoniano i due francobolli.



GIZO, ISOLE SALOMON

Lo tsunami del 1° aprile 2004 ha distrutto tra le altre cose (e case!) anche la cattedrale dell'allora appena nominato vescovo monsignor Luciano Capelli. In attesa della ricostruzione del tempio,

alcuni volontari hanno preparato per il vescovo una cattedrale (!) provvisoria. E monsignore li ha ricompensati con una gita nella splendida isola Kennedy, non abitata ma forse proprio per questo un vero paradiso.



CLUSONE, ITALIA

Se non è da Guinness dei primati poco ci manca. Ecco la famiglia Pisoni con papà Enrico, mamma Maria e sei delle nove figlie. Nell'ordine: sr. Giuseppina, sr. Teresa, sr. Vincenzina, sr. Vittorina,

sr. Enrica, e infine sr. Lucia, unica superstite che vive nella Casa di riposo delle FMA a Clusone di Bergamo. Le altre tre figlie dei coniugi Pisoni sono Daria, Massimina e Carla. Una famiglia benedetta da Dio.



BAKU, AZERBAIGIAN

Lo scorso marzo il segretario di Stato cardinal Bertone ha visitato Baku, accolto dal Governo, e dai rappresentanti delle principali religioni presenti nel Paese. L'extra della visita è stato tutto

salesiano: il cardinale ha voluto incontrare i giovani della parrocchia tenuta dai Figli di Don Bosco, con loro ha colloquiato, scherzato e pregato. "È stato un incontro da non dimenticare", ha asserito qualcuno.



CATANIA, SICILIA

Madre Antonia Colombo ha concluso a Catania le celebrazioni del centenario dalla morte della beata Maddalena Morano. L'intervista alla Superiore Generale delle FMA è stata fatta da *Radioforyou*

nella rubrica "L'angolo della Camomilla", tenuta dai ragazzi degli oratori di Palermo, Canicattì e Catania, e che riesce a mettere in comunicazione i giovani di tutta Italia. Per saperne di più www.radioforyou.pcn.net.



CITTÀ DEL VATICANO

Il gesto dell'exallievo Magdi Allam, vicedirettore del Corriere della Sera, ha sorpreso molti, sconcertato altri e indignato qualcuno. Il suo essersi fatto battezzare dal Papa ha voluto essere un messaggio: oc-

corre non nascondersi, non essere pavidì, né rinunciare alla propria libertà, nonostante i pericoli e le minacce di chi vorrebbe incatenare anche le coscienze. Il dottor Allam è un esempio per i troppi cristiani "all'acqua di rose"...

UN DESIERTO

di Giancarlo Manieri

MUY ABUNDANTE



L'aquila
e la calandria.

18

Un deserto affatto
deserto ma anzi ricco...
di ogni ben di Dio!



Una natura lussureggiante sulle rive dei fiumi.

La nostra regione “*es un desierto muy rico, muy abundante*”. Così Nancufil. Così anche l'anziano Kalfú che incontrai nella sua casetta sul lago Rosario, il quale tra un mate e l'altro narrò con enfasi i prodigi della sua terra. A cominciare dalla ricchezza del clima, “*que hay: árido de estepa, árido patagónico, frío y húmedo, andino*”. Ogni tipo ha i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Ho chiesto quali potessero essere i vantaggi e la risposta fu telegrafica: “*Las riquezas del subsuelo y del sobresuelo!*”. La Patagonia, a dispetto della sua *pampa* stepposa, della sua *meseta* arida, della sua *cordillera* gelida è un forziere che custodisce tesori incredibili.

LA FLORA

La vegetazione della parte arida comprende piante che resistono a una siccità prolungata, come arbusti spinosi dagli strani nomi che arriva-

no anche a tre metri di altezza e piante isolate. Gli alberi crescono solo in luoghi riparati lungo i canali umidi e sulle rive dei fiumi e dei laghi, dove la vegetazione, alimentata dall'acqua, cresce rigogliosa e crea ottimi pascoli. Boschi di *cipressi*, *araucarie*, *alerce*, *algarrobo*, ecc. ornano e coprono la base pedecordillerana. Vistosi i fiori. Alcuni come la *mutisia* sono protagonisti di delicate leggende. Si narra



La *mutisia* degli amanti (a.b.).

di due innamorati – l'amore supera la barriera dell'odio – figli di caci-que nemici, che una notte fuggono insieme. Li accompagna lo stridio di una civetta. E proprio quel lugubre singhiozzo permette al padre di lei di individuarli, riprenderli, giudicarli e condannarli. A morte. Alcuni giovani eseguono la sentenza e abbandonano i corpi maciullati dei due amanti nella pampa. La mattina seguente le povere carcasse erano sparite; al loro posto un grande fiore sconosciuto, rosso come il sangue dei due martiri, la *mutisia* appunto, con i petali come gocce di sangue e le foglie a forma di lance... quelle che uccisero i due spasimanti.

LA FAUNA

Varia e non comune anche la fauna. Quella terrestre è composta da animali in genere ottimi corridori per sfuggire ai predatori. Ed ecco la *mara* (lepre della Patagonia) che comunica



■ Guanaco.

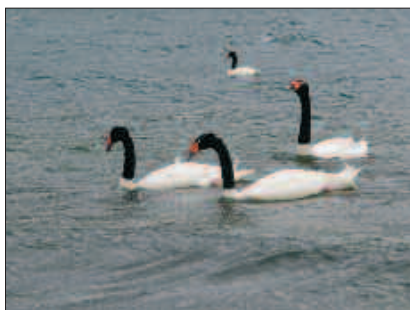


■ I lobo marini di La Roca.

■ Ñandú, o struzzo della Patagonia.



con i suoi simili attraverso segnali acustici; il *guanaco* che assomiglia al lama e vive in gruppi guidati da un maschio dominante; il *ñandú*, una specie di struzzo che si mimetizza con la vegetazione della steppa, non vola ma corre velocissimo. Nei boschi andini vive il *pudú*, il più piccolo cervo del mondo. Nei luoghi più inaccessibili abita il *puma*. La fauna acquatica schiera in prima fila i *lobo marini* che ho visto crogiolarsi pigramente al sole sulla spiaggia di La Roca. Meglio non avvicinarsi: emanano un fetore peggiore di quello delle puzzole, ma sono innocui. La Patagonia ospita ancora *pinguini*, *cormorani*, *cigni* dal collo nero, *martin pescatori*, ecc. e una varietà sorprendente di pesci. Sulla fauna celeste regna regina l'*aquila* che nidifica sulle colossali guglie di montagne rocciose. L'accompagna il *condor*, pulitore di carcasse, utilissimo in natura. Le grandi estensioni della pampa ospitano sterminate mandrie di pecore, capre e mucche. Quante sono? Tante, se nel 2000 le intense nevicate fuori stagione hanno provocato la morte di un milione di ovini.



■ Cigni dal collo nero.

IL SOTTOSUOLO

Altrettanto ricco è il sottosuolo patagonico che offre alla curiosità e all'avidità dell'uomo innumerevoli minerali con pietre di inimmaginabile bellezza. L'acquamarina, per esempio, o il caledonio, la fluorite, il quarzo, l'ametista, l'agata, l'ambra, la fluorite... Ma il *subsuelo*, il sottosuolo è anche imbottito di "oro nero", il petrolio non ancora compiutamente sfruttato che è un'altra fonte di ricchezza. Fanno seguito gas e carbone. Non solo. Si estraggono oro, argento, platino, piombo, alluminio, tungsteno. Ci sarebbe molto, ancora, da dire, tanto che il famoso aneddoto che racconta come Dio, distribuendo i suoi doni alle varie regioni della terra, arrivato in Patagonia fosse prodigo come non mai, disseminando in quella terra un po' di tutto, sembra più una realtà che un sogno, o una favola.

CONTROVERSIE

Detto questo si capisce anche perché non pochi mapuche si siano schierati contro la "Compañía de la Tierra" dei Benetton. "Perché?", chiesi al padre Santilli, mio accompagnatore. "Comprare quasi un milione di ettari di suolo significa comprare tutto quel che c'è sopra e tutto quel che c'è sotto. "Spiegati meglio!". "Sopra significa 15mila bovini, 250mila pecore, un milione e 300mila chili di lana ogni anno, fonti d'acqua, ecc. ecc. E sotto... Chi lo sa? Ma certo non sono bruscoline! È terra mapuche e i mapuche mordono il freno". Così seppi che allorquando due di loro occuparono 500 ettari perché convinti che fosse terra demaniale – glielo

avevano assicurato – la compagnia di Benetton ha intentato causa, vincendola e riprendendosi la terra che Atilio Curiñanco e sua moglie avevano recintato, lavorato, irrigato, seminato. Vinta la causa, tuttavia, la compagnia italiana non ha vinto la guerra, perché ha riacceso rivendicazioni e tensioni mai del tutto sopite. La diatriba, pare, finirà in Parlamento. Ma la "Compañía de la Tierra" non è sola a fare incetta di terreni, molte, troppe compagnie straniere s'impossessano con poco denaro di ciò che appartiene a un popolo che ancora non si rende conto della ricchezza che possiede.

E CEFERINO?

I miei mentori erano prodighi di notizie che regolarmente registravo nel taccuino: volevo rendermi conto di tutto. Volevo soprattutto avere l'idea della terra del piccolo mapuche che visse tra Chimpay e San Ignacio, in una zona ricca di acqua, di *coirone*, *colapiche*, *jarilla*, vegetazione del deserto e foraggio di *mucche*, *cavalli*, *guanaco*, *ñandú* e quant'altro. Molestato, come tutti i suoi fratelli, da estati caldissime e inverni freddissimi, della sua terra conosceva ogni zolla, ogni animale, ogni pianta, ogni fiore, ogni rivolo... Nessuno del resto poteva permettersi di crescere in una zona come quella, senza conoscere a menadito il territorio. Certo non immaginava, Ceferino, le tante ricchezze che sono state scoperte in seguito. Non sapeva che cosa fosse il petrolio o il carbone, il gas o le pietre fossili, o... i tessuti Benetton! Sapeva e metteva in pratica quello che un buon mapuche doveva sapere e fare. Precisamente qui comincia la sua avventura verso la santità. □

EDUCARE? È UNA SCIENZA!

di Giuseppe Morante

>> Prof, quali le maggiori novità di questa seconda edizione del dizionario di scienze dell'educazione, che pare abbia avuto una buona accoglienza?

L'impegno di revisione e aggiornamento ha comportato l'inserimento di nuove voci (78 in totale) di particolare rilevanza nel clima culturale attuale, (per esempio: bullismo, dipendenza da internet, educazione di genere, mediatore interculturale, relativismo etico...). Altre operazioni sono la rilettura di tutti i testi; la rielaborazione di alcuni; l'aggiornamento della bibliografia.

>> A chi hanno pensato i quasi 200 collaboratori nel redigere il

migliaio di voci che il nuovo volume contiene?

Agli studenti di scienze dell'educazione, ovviamente, ma data l'attuale emergenza educativa il dizionario può costituire un utilissimo strumento di lavoro e di consultazione anche per tutte le persone che a livelli e in contesti diversi si interessano ai problemi educativi e scolastici (educatori e genitori, insegnanti, giornalisti, politici, sindacalisti).

>> E i giovani? Il cd-rom allegato può servire loro, anche se non sono studenti di Scienze dell'Educazione...?

Me lo auguro. È davvero auspicabile che attraverso una consultazione *off line* il dizionario possa diventare per i giovani uno stimolo allo studio di temi e fatti nei quali essi sono protagonisti. E anche in costruzione un sito Internet.

>> Ovviamente, non può non essere utile per la Famiglia Salesiana...

Ovviamente! Tutti i membri possono trovare nel grosso volume un'ampia e variegata problematica pedagogica ed educativa, nella quale il pensiero e l'opera di Don Bosco e la tradizione educativa salesiana hanno un necessario e illuminante quadro di riferimento. D'altra parte, sono di particolare interesse non poche voci specifiche (amorevolezza, Figlie di Maria Ausiliatrice, prevenzione, sistema preventivo, salesiani) e autori della "Famiglia" (Don Bosco,

I tempi che corrono esigono sempre più attenzione da parte di genitori, insegnanti ed educatori al problema dell'educazione. Li aiuta oggi anche il Dizionario di Scienze dell'Educazione (1977) che quest'anno è uscito in edizione rinnovata e aggiornata. Abbiamo intervistato uno degli autori, il prof. José Manuel Parello.

Maria Mazzarello, Cerruti, Da Silva, Calonghi, tra gli altri).

>> Come curatore di un volume complesso com'è questo dizionario, quali sono state le principali difficoltà incontrate? Come le ha superate?

Il lavoro non avrebbe visto la luce senza la collaborazione di molti. Come coordinatore, ho trovato una generosa disponibilità. Dalla esperienza della prima edizione sapevo che bisognava mettere in preventivo talune difficoltà "classiche": ritardi, incoerenze o lacune nell'apparato tecnico, testi troppo lunghi... Il superamento di quest'ultimo problema si è dimostrato particolarmente laborioso e ha comportato insistenze, dialogo e qualche compromesso.

>> C'è una presentazione del Rettor Maggiore dei salesiani... E il Papa?

Benedetto XVI è particolarmente attento e sensibile ai problemi all'educazione, lo ha dimostrato parecchie volte, tra l'altro con la lettera ai parroci di Roma e con il suo messaggio ai membri del Capitolo Generale XXVI dei salesiani che si è svolto nei mesi di marzo e aprile scorsi. □



IN MEMORIA...

di Enrico dal Covolo

Ex-rettore del Pontificio Ateneo Salesiano, ex-preside del Pontificium Institutum Altioris Latinitatis, ex-consultore di Congregazioni Romane, ex-perito di tre commissioni del Concilio Vaticano II, ex-prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, il 12 dicembre 2007 è morto il cardinale salesiano Alfonso Maria Stickler a 97 anni di età.

Lo stesso papa Benedetto ha voluto presiedere la messa esequiale del cardinale Alfons Maria Stickler, morto quasi centenariano (classe 1910). *“Un'esistenza, ha detto il Pontefice, spesa totalmente dapprima nell'insegnamento, poi nel servizio alla Santa Sede”*. Le tappe della sua preparazione culturale furono Austria, Germania e Italia. L'ultima consistente parte della sua lunga vita il cardinale l'ha vissuta in Vaticano, abitando nel Palazzo del Santo Uffizio, abbastanza vicino *“fere proximum”*, come ha detto il Papa, all'abitazione dell'allora cardinale Ratzinger.



>> Figura ieratica, austera, nobile nel tratto, l'incedere da studioso... Le molteplici attività che hanno caratterizzato la sua operosa esistenza, sempre densa di incarichi e responsabilità, non lo hanno sottratto allo studio e lo confermano le sue numerose pubblicazioni, tra le quali è doveroso ricordare i poderosi volumi delle due collane da lui fondate e dirette: *“Studia Gratiana”* e *“Studia et Textus Historiae Iuris Canonici”*. Ha ricevuto tre lauree *Honoris Causa* nelle università di Monaco di Baviera, Innsbruck e Salisburgo.

Venne creato cardinale da Giovanni Paolo II il 25 maggio 1985. Scelse come motto *“Omnia et in omnibus Christus”*. In effetti alla base della sua attività – lo attesta lui stesso – *“c'è sempre stato l'ideale della fede e della vita cristiana [...] Tutti i miei sforzi e i miei studi sono serviti ad approfondire soprattutto il sapere religioso”*. L'ultimo canonista degno di questo nome, hanno detto di lui, che non disdegnava, stante la sua grande conoscenza della lingua ufficiale della Chiesa, il latino, di celebrare spesso in quella lingua secondo l'antico rito.

Ma egli non dimenticò mai di essere un figlio di Don Bosco e di seguire gli ideali del fondatore.

>> Giurista d'eccezione, attaccato alla tradizione, era anche un uomo pratico che sapeva leggere la realtà, anche quella della Chiesa, senza farsi illusioni. Pur fondata da Cristo, resta fatta di uomini e perciò soggetta alla *“debolezza qualche volta scandalosa di noi suoi rappresentanti e membri, nel passato e nel*



presente”. Era convinto che di contrarietà e sfide è fatta la vita degli uomini, cristiani compresi, e con queste realtà occorre giornalmente misurarsi.

Era un uomo *“robusto nella fede e nella sua vita religiosa, che seppe coniugare grandi responsabilità e grandi orizzonti a uno stile di vita semplice che non disdegnava il lavoro concreto e gli impegni della vita quotidiana”*. Così ha detto il Rettore Maggiore dei salesiani dopo aver appreso la notizia della sua morte.

>> Sua Eminenza Stickler, nato a Neunkirchen, nell'arcidiocesi di Vienna, il 23 agosto 1910, secondo di dodici figli, ha chiuso il suo testamento spirituale con tre verbi all'indicativo presente che sono un progetto di vita, quasi a voler rassicurare che con quelle tracce era vissuto, quelle strade aveva percorso. Tre verbi nobili, che costituiscono un programma formidabile non solo per un ecclesiastico, ma per tutti coloro che hanno il coraggio di essere cristiani e figli della Chiesa fino in fondo: **“CREDO, SPERO, AMO”**. □

Lettera "moderatamente"
provocatoria ai giovani...
a partire dalla realtà dei fatti



La mia risposta è no! Elogio del sì

Devo andare in prestito del titolo di un saggio di Lagerkvist Pär:

"La mia parola è no" per capire
la tua sofferta contestazione
verso tutto e tutti.

No, a parenti, no ad amici, no alla moglie,
no a ... Che sta succedendo?

Hai smesso di chiedere aiuto,
di fare due chiacchiere.

Vivi in assenza di gravità.

Non sai dove appoggiare i piedi.

Tutto è sbagliato,
tutti sbagliano nei tuoi confronti.

Le stelle ce l'hanno con te.

Il cielo è contro di te.

Il tempo non tiene conto di te.

La vita viene avanti senza di te.

Se hai deciso di allontanarti da tutti è perché c'è
tanta nostalgia di compagnia,
di rinnovato amore.

Se hai deciso di dimenticarti
di tanti volti,

di tanti ricordi

è perché non vuoi continuare
a vivere in un deserto affettivo.

Non sono appassiti i fiori
che portavi al tuo rientro in casa
per festeggiare ricorrenze ed affetti.

Non puoi rubare la notte
a chi ti vuol bene.

Non ti sei mai chiesto:

Dove si nasconde il vento
in caso di bonaccia?

Dove si ritira la tempesta
nei giorni di sole?

Dove va a finire il terremoto
in tempi di calma?

In te - rispondo.

E questo in andata e ritorno.

Se stai vivendo una bufera,
una tempesta, uno tsunami,

è altrettanto vero che in te puoi ritrovare
bonaccia, sole, pace.

Il presente non è un inferno,
il futuro non è una minaccia,
il passato non è una colpa.
Non perdere la strada di casa,
conosci la direzione giusta.
Sì, sono ancora tuoi
i fiori di primavera,
il cielo d'estate,
il canto degli uccelli,
la figlia nelle tue braccia
a giocare con le foglie di autunno.
Le stelle non sono a portata di mano,
ma i tuoi occhi
guardano ancora in alto.
Per chi cammini, ti agiti, ridi?
Se rispondi
hai trovato la voglia di parlare,
vivere, telefonare.
Di chi hai paura?
Prima di dirlo allontanati dalla tristezza
e mi dirai,
pensando all'amore della tua vita.
Non vedo intorno a me
che te intorno a me.
Tu conoschi la collera,
ma anche l'amore.
Tu conoschi la paura,
ma anche la nostalgia.

Carlo Terraneo

MGS Trivento



Il teatro giovanile è stato raccomandato dai più grandi educatori.
La sua validità fu canone educativo anche per i grandi educatori del passato.

UN TEATRO EDUCATIVO

di Michele Novelli

Per Don Bosco non esisteva un "teatro per il teatro": o era educativo o "non era"! I riflettori erano puntati sui giovani o giovanissimi attori; insomma non si recitava tanto "per il pubblico" quanto piuttosto per gli stessi attori, per la loro formazione. Ecco perché risultava indispensabile la presenza dell'educatore.



Grande peso culturale ebbero le opere di Jacques Copeau (1879-1949) e di Henry Ghéon (1875-1944): la maggior parte degli studiosi fanno risalire a loro le origini del Teatro educativo. Ma già mezzo secolo prima, un prete piemontese aveva messo il Teatro in una posizione privilegiata della

sua azione educativa. Si trattava di Don Bosco, e la sua fu una novità assoluta per la società contemporanea (andavano per la maggiore le tragedie di Alfieri e i melodrammi di Verdi), ma anche per quegli Istituti religiosi (gesuiti, barnabiti, ecc.) che allestivano spettacoli per i figli dei nobili. Don Bosco ebbe l'ardire di mettere sul palco spazzacamini, manovali, muratori, insomma i suoi "ragazzi di strada" e dar loro la possibilità di esprimersi. Un secolo e mezzo fa i ragazzi rispetto agli adulti erano tenuti in grado di soggezione assai più pesante di quanto non facciano gli educatori più rigorosi di oggi. Per i "suoi" ragazzi, dunque, Don Bosco inventò quel genere di "Teatrino" che "funzionasse" per un obiettivo meno spettacolare, ma più determinante: la loro educazione. All'Oratorio, per ogni rappresentazione venivano coinvolti decine e decine di giovani attori, sostituti, musicisti, solisti, coristi, tecnici delle scene, costumisti, suggeritori. In rappresentazioni successive i ruoli venivano scambiati per offrire ad ognuno la possibilità di

Le foto del presente inserto mostrano i giovani protagonisti nell'allestimento di una recita.

esperienze diverse e quindi occasioni di divertimento, crescita e maturazione. E i giovani buttavano l'anima per offrire il meglio di sé.

I GIOVANI AL CENTRO

La grande tentazione è porre come scopo primario del teatro quello di competere, fare bella figura, soddisfare le aspettative di genitori e animatori. Simpatico quell'avviso parrocchiale comparso nella bacheca di una chiesa: "I bambini del Catechismo sabato prossimo rappresenteranno l'*Amleto* di Shakespeare. Siete tutti invitati ad assistere a questa *tragedia*". In proposito Don Bosco è chiarissimo quando scrive nel *Regolamento del Teatrino*: "La materia deve essere adattata agli autori, cioè servire di istruzione e di ricreazione agli allievi senza badare agli esterni".





Quando parliamo di "Protagonismo dei giovani" in campo educativo, non c'è miglior mezzo per dimostrarlo e renderlo concreto ed efficace che quello dell'esperienza teatrale. Educativo non è tanto il teatro "per" quanto il teatro "dei" ragazzi e giovani, quello da loro ideato, interpretato e realizzato: vera educazione all'espressione, all'osservazione, alla libertà, possibile in un quadro pedagogico totalmente antiautoritario, così come si va delineando nella moderna pedagogia. I giovani debbono essere presenti in ogni fase dell'allestimento teatrale, dalla scelta del testo, alla fase realizzativa, all'organizzazione dell'evento spettacolare.

Discussione delicata è quella dell'**attribuzione delle parti**. Anche qui crediamo che il ruolo dell'educatore sia quello propositivo. Si suppone che egli conosca in maniera approfondita i suoi giovani, nel loro cammino di maturazione, nei loro bisogni, nelle loro qualità, nel loro carattere e temperamento.

Sebbene i giovani possano appoggiarsi ad adulti disponibili (mamme e nonne sarte, papà carpentieri e tuttofare per le scene, ecc.), tuttavia la responsabilità dell'organizzazione deve gravare sulle loro spalle. Occorre, allora, impiantare un organigramma in cui i vari settori

siano coperti da giovani, ma è anche indispensabile far riferimento ad adulti competenti: un regista, una coreografa, uno scenografo, un musicista, un maestro di canto. L'*équipe* organizzativa formata dagli stessi giovani coordina l'intero allestimento.

TEATRO FATTO PER I GIOVANI

L'unico motivo del far teatro è quello di giovare all'educazione dei giovani che lo fanno. Lo stesso Don Bosco, in una preziosa conversazione avuta con don Barberis, così sintetizzava i vantaggi e il valore educativo del *Teatrino*: "Il Teatro, se le commedie sono ben scelte, **1.** È scuola di moralità, di buon vivere sociale e, talora, di santità. **2.** Sviluppa assai la mente di chi recita e gli dà disinvoltura. **3.** Reca allegria ai giovani che vi pensano molti giorni prima e molti giorni dopo. L'allegria, svegliata da questi teatrini, decise alcuni a fermarsi in congregazione. **4.** È uno dei mezzi potentissimi per occupare le menti. Quanti pensieri cattivi o

cattivi discorsi allontana, richiamando ivi tutta l'attenzione e tutte le conversazioni! **5.** Attira molti giovani nei nostri collegi, perché nelle vacanze i nostri allievi raccontano ai parenti, ai compagni, agli amici l'allegria delle nostre case". (M.B. XIII, pp. 135-136). Don Bosco ci stupisce per quanto miri in alto: teatro come scuola di santità,



come veicolo vocazionale, come calamita per iscrizioni alle nostre opere.

E tuttavia il teatro promuove ancora altri valori:

- fa emergere qualità che gli stessi giovani non sanno di possedere;
- abitua a lavorare con sacrificio;
- mette gomito a gomito giovani e adulti coinvolti nello stesso progetto;
- è esercizio d'arte, di lingua, di dizione, di controllo e gestione del corpo;
- è esperienza di gioco, di attività sociale, controllo e autocontrollo di emozioni;
- costruisce appartenenza, fondamentale per una crescita identitaria di ogni giovane;
- accumula ricordi belli, emozioni forti che accompagneranno i giovani per moltissimo tempo.

In teatro si diventa amici. *"Se vuoi che siano fratelli, obbligali a costruire una torre. Ma se vuoi che si odino, getta loro del grano"*, dice Antoine de Saint-Exupéry. Messi insieme a costruire, i ragazzi imparano ad accettarsi, a scoprirsi, ad inserirsi; recitando insieme sono costretti dall'interno del loro io ad eliminare le forze negative, ad affrancarsi dal loro "io ribelle" per accettare il lavoro in e con il gruppo. Sono attutiti anche gli aspetti negativi del recitare, quali l'esibizionismo, le ambizioni, le gelosie e le discordie.

Educando il giovane al teatro d'insieme, lo si educa alla socialità, alla collaborazione, al lavoro di gruppo. Non si può recitare "insieme" se non c'è volontà di accettazione degli altri e un corretto orientamento della propria aggressività. È attraverso la drammatizzazione che il ragazzo riesce a superare il complesso dell'altro che ascolta o che vede. In alcuni casi invece viene ridimensionato: le sue ingiuste pretese o l'individualismo vengono disciplinate dal gruppo o dal regista per raggiungere lo scopo d'insieme.



GIOVANI PER I GIOVANI

Le prime rappresentazioni teatrali nate nell'Oratorio di Don Bosco erano frutto dello spontaneismo creativo derivato da episodi, fatti, avvenimenti della vita quotidiana. "Festa" nata dal vissuto dei giovani e quindi pienamente goduta. Don Bosco teneva che si operasse una selezione tra gli spettatori, soprattutto per non snaturare la fisionomia tipicamente giovanile del suo Teatrino. Gli adulti erano accettati solo se espressamente e personalmente invitati.

Conserviamo numerosi biglietti di invito a manifestazioni organizzate nell'Oratorio (riservati a quegli adulti, ad esempio, in grado di godere della rappresentazione a volte recitata in latino). I suoi invitati Don Bosco li sceglieva solamente tra gli amici dell'Opera, tra i suoi benefattori, tra coloro, cioè, che fossero addentro allo spirito del suo Teatrino, alla vita dell'Oratorio, e ne potessero vivere le emozioni.

Di tempo ne è passato,

le condizioni, oggi, sono mutate, le nostre sale/teatro si sono ingrandite e attrezzate e quindi è possibile ospitare un maggior numero di spettatori.

Tuttavia, rimane il principio voluto da Don Bosco: gli spettacoli fatti dai giovani hanno come destinatari privilegiati gli altri giovani. Per noi, malati di esibizionismo e di referenzialità, il suo richiamo resta attuale; al di là di genitori, parenti e amici, invitati naturali, lo sforzo da compiere è individuare gruppi giovanili, sia all'interno dell'opera sia esterni, cui offrire lo spettacolo.

L'alto valore di questa scelta è innanzitutto a vantaggio dei protagonisti della rappresentazione che si sentono, così, propositori di messaggi nei confronti di loro coetanei (educare i giovani attraverso i giovani), e in secondo luogo per gli altri giovani spettatori che sono stimolati all'imitazione, ma ancor più ad accettare quei valori che, suggeriti da adulti, li trovano più diffidenti.

Michele Novelli

BAGLIORI

serena.manoni@libero.it

MAGGIORINO VIGOLUNGO

Ènato, Maggiorino, in un paesino delle Langhe. Un bimbo dall'insolito nome, ma dal temperamento energico e volitivo che, muovendo i suoi primi passi in una famiglia di origini contadine ma convintamente cristiane, cresce in salute nel fisico e nello spirito. Ancora in tenera età, già mostra fierezza e determinazione tanto da far dire ad alcuni che da grande Maggiorino diventerà "o un brigante o un santo". Ma lui non aveva dubbi: diavolo no! L'alternativa era solo una, imboccare la strada della santità. E quella soltanto volle percorrere, senza compromessi.

◆ **La svolta della sua vita** cominciò nel 1911, quando in parrocchia arrivò un giovane prete trentenne, Giacomo Alberione, che intuì le qualità eccezionali del suo piccolo parrocchiano e cominciò a seguirlo senza perderlo di vista. È lo stesso don Alberione, poi fondatore di quella moderna congregazione che ha come carisma la diffusione del vangelo attraverso i mezzi di comunicazione sociale – che scrive: "A confessarsi da me comincio verso i sette anni, una volta al mese, poi più spesso. Tra i sette e gli otto anni prese a frequentare spesso la Comunione... si distingueva nel prepararsi e nell'accostarsi al Signore. Nel banco stava quasi immobile, con lo sguardo all'altare, specialmente quando era esposto il SS Sacramento". E continua: "Tra i compagni, pur se gli

scappava qualche bisticcio, sapeva anche chiedere perdono e richiamare chi sbagliava". Fu proprio il sacerdote a convincerlo – ottenuto il permesso dei genitori – a frequentare la scuola tipografica che egli aveva fondato ad Alba e che era il preludio di una nuova fondazione: la Società San Paolo.

◆ **Ad Alba Maggiorino** maturò la sua vocazione e iniziò anche la scuola media, pur continuando a lavorare in tipografia. Una sera don Alberione spiega ai suoi ragazzi il programma che porta da tempo nel cuore: lavorare per tutta la vita alla diffusione del Vangelo, come san Paolo, ma con un mezzo che il grande apostolo non aveva, la stampa. Maggiorino fa suo quel programma.

Interessanti e profonde sono le riflessioni che il ragazzo annota sul suo quaderno e vale la pena riportarne alcuni passi per meglio comprenderne il livello di crescita spirituale che procedeva a ritmi impressionanti: "*Il mio capo è Gesù... Non mi resta che obbedire in tutto. Voglio farmi santo. Gesù, tu solo mi basti. Chi voglio amare se non te? Per tuo amore voglio progredire un tantino ogni giorno*". Lavora con metodo e precisione in tipografia, ma si impegna anche nello studio perché aveva ormai deciso che sarebbe divenuto sacerdote.

◆ **Ma i suoi programmi** non andarono in porto. Un giorno di



Maggiorino Vigolungo
(6/3/1904-27/7/1918).

primavera del 1918, infatti, cominciò a non sentirsi bene. Tenne tuttavia nascosta la cosa per non disturbare, e perché riteneva che potesse essere un malore passeggero. Purtroppo, invece, tutta la gravità del suo stato di salute non tardò a manifestarsi, attraverso sintomi seri e preoccupanti. Era una pleurite. Tornò in famiglia, dopo che un'ultima volta riuscì a presentarsi nella "sua" casa ad Alba per salutare i suoi compagni. A 14 anni si spegne, era il 27 luglio 1918.

Il 28 marzo 1988 Giovanni Paolo II lo ha proclamato "venerabile". □

SPIRITUALITÀ DEL CREATO

di Graziella Curti

In Corea, paese del chiaro mattino, si realizzano percorsi ecologici e spazi culturali a favore delle giovani generazioni.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno risposto ai concorsi promossi dalle istituzioni governative animando centinaia di bambini e giovani nella scoperta della spiritualità del creato e del valore dell'arte.

Da tempo, suor Gemma Lee e le sue consorelle educatrici di Seoul si rivolgevano una domanda: cosa fare per l'educazione dei bambini di oggi, immersi in un mondo che corre nella via del progresso senza limite travolgendo i più grandi valori, in particolare la grazia dell'incontro, della relazione personale, la capacità di meravigliarsi di fronte al mistero e alla bellezza? La risposta, secondo suor Gemma, è venuta dal cielo e dagli insegnamenti di don Bosco. Lei è direttrice della scuola materna *Song Mi* (stella lucente), da molti anni vive a contatto con i piccoli e ha capito che l'infanzia è l'età più aperta alla spiritualità e la più adatta ad assumere quei comportamenti che dureranno per tutta la vita. Così ha



■ In ascolto.

ideato un programma che ora viene applicato nelle quattro scuole materne e nelle cinque *Case del bambino* che operano nella provincia FMA. «Nel 2003 – racconta – abbiamo iniziato a preparare e a svolgere un regolare corso di studio per le maestre. Nel 2006 si è costituito un centro studi dove si preparano programmi educativi, coordinato da me, che intanto sto preparando la tesi di dottorato in questa materia. Adesso sto studiando la programmazione annuale con quattro consorelle insegnanti, per condividerla con altre istituzioni religiose e non». La linea scelta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice è stata apprezzata dal Centro di Educazione Infantile di Seoul, che ha premiato alcuni contributi con la medaglia d'oro. È la valorizzazione della spiritualità del sistema preventivo, che tende ad armonizzare il rapporto tra persona e natura, tra l'io e il tu, tra la persona e Dio, tra la meraviglia e la forza, tra la Provvidenza e la condivisione; il tutto in unità, mirando alla salvaguardia del creato.

■ Suor Gemma.



INCONTRARE DIO DOVUNQUE

Il disastro ecologico, l'urgenza dell'intervento umano per salvare la Terra sono alla base della spiritualità della creazione, che tuttavia oltrepassa i dati catastrofici delle ricerche ecologiche affermando che possono essere modificati da atteggiamenti più responsabili di vita. Per realizzare ciò è tuttavia necessario educare a valori spirituali profondi. Suor Gemma, nella stesura del suo programma, si è ispirata appunto al Vangelo e alla pedagogia salesiana. Lo sguardo nuovo sulla natura e il diverso stile di vita che ne deriva sono determinati da cinque linee educative, che tendono alla formazione di un onesto cittadino, il quale crede in un Dio Creatore che si rivela nell'universo. Tale spiritualità richiede l'educazione alla gioia della vita, all'amicizia profonda tra l'uomo e la natura e con gli altri simili. Soprattutto esige l'amicizia della creatura con il suo Creatore che porta alla gratitudine e alla capacità di sopportare le scomodità e i limiti che la salvaguardia del creato ci chiede per conservare la bontà e la bellezza della Terra per le nuove generazioni. Una sintesi trasfigurata di questo programma educativo è sorprendentemente espressa dalle foto di archivio di suor Gemma e da una in particolare, qui pubblicata. La bambina che, quasi adagiata sul tronco d'albero, accosta l'orecchio ad ascoltare la vita che vi scorre, dice tutta la delicatezza e l'amore necessari per udire la voce del creato. Dio continua a imbandire per noi, da venti miliardi di anni, la festa del fiume, del lago,



Concerto nella metropolitana.

dei fiori, del cielo, del sole. Con l'attenzione vitale, la sobrietà di vita e lo stupore dello sguardo gli possiamo esprimere il nostro grazie.

CONCERTO NELLA METROPOLITANA

Kwangju è una città dinamica, con più di un milione di abitanti, nella Corea del Sud a più di trecento chilometri dalla capitale. Qui le suore salesiane contano sei comunità con le opere tipiche di accompagnamento ed educazione dei giovani. Da qualche anno, la pubblica amministrazione promuove progetti a favore dei giovani perché si realizzino "zone di cultura" che liberino la creatività giovanile, molto compromessa da uno stile di vita consumistico e stressante.

Suor Maria Chae, attualmente a Roma per un dottorato, ci racconta come lei e le consorelle siano riuscite a coinvolgere più di duecento

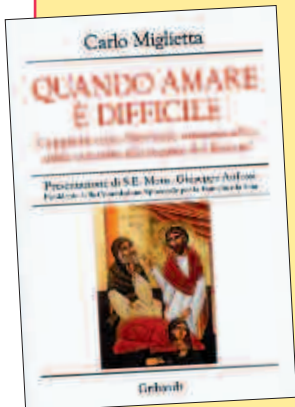
giovani in attività musicali, pittoriche, manuali, che hanno soddisfatto non solo i protagonisti, ma la gente, i passanti occasionali, gli utenti della metropolitana dove, generalmente, si svolgevano le attività. «Abbiamo preparato progetti che già nella denominazione potevano attirare l'interesse per le attività che si svolgevano. I temi che volevamo proporre, in forma artistica e trasfigurata, erano quelli più cari ai giovani: amicizia, riconoscenza, gioco, amore...». I gruppi avevano il loro appuntamento il sabato, perché libero dalla scuola e più adatto per incontrare la gente, meno di fretta perché libera dal lavoro. «Faceva notizia e attirava curiosità vedere e sentire giovani che suonavano, in modo professionale e serio, vari strumenti. Scoprire un bel concerto all'interno, spesso squallido, di una metropolitana, costituiva una piacevole sorpresa che conciliava una pausa a contatto con l'arte». A poca distanza, ad un'altra fermata della metro, si poteva trovare una mostra di libri o un gruppo di ragazzi che costruiva oggetti simpatici con una manualità davvero eccellente. «Tutto questo – continua suor Chae – ha dato passione per le cose semplici ai giovani e ha donato speranza agli adulti, che hanno potuto toccare con mano che i loro figli non sono sempre e solo problema, ma possono costituire risorsa e speranza per la famiglia e il futuro della nazione». E proprio qui, negli "spazi cultura" si va a scuola di spiritualità, s'incontra Dio. □



Tutti in festa.



Qui si lavora.



QUANDO AMARE È DIFFICILE

Copie in crisi, divorziati, omosessuali...: quali cammini alla sequela del Risorto?

di Carlo Miglietta
Gribaudi, Torino, 2007
pp. 256

Sono sempre più numerose le persone che vivono in situazioni irregolari rispetto al piano di Dio sul matrimonio. Il libro è per chi si prepara al matrimonio: gli sposati, perché sappiano prevenire le crisi; le coppie in difficoltà, perché ricuciscano incomprensioni e strappi; vedovi, separati, divorziati risposati, omosessuali, perché nelle loro angosce si sentano sempre avvolti dalla tenerezza di Dio; preti, diaconi, laici che accompagnano coloro che vivono situazioni di affettività e sessualità sofferta; le comunità cristiane, perché non dimentichino il primato di una salvezza che è sempre dono gratuito di Dio. Si tratta di un libro pratico, quasi una guida fondata su ciò che la Chiesa insegna per il matrimonio cristiano.

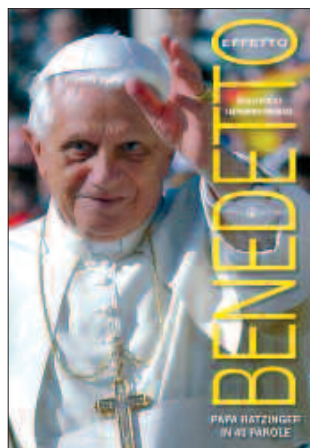
UN PAPA DA ASCOLTARE

EFFETTO BENEDETTO.

Papa Ratzinger in 40 parole

di Paolo Fucili
e Leonardo Possati
Effatà Editrice
Cantalupa (To)
2007, pp. 192

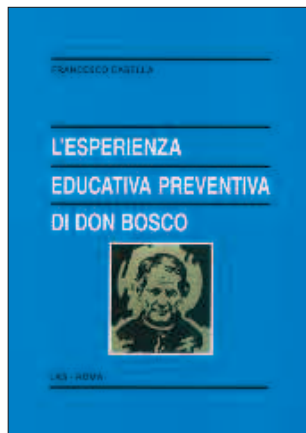
L'autore presenta il magistero di Benedetto XVI tramite 40 voci di glossario. Alcune sono parole a lui molto care (ricorrenti) come amicizia, bellezza, felicità, libertà, relativismo, verità. Su altre ha fatto riflessioni per iscritto di profondo spessore teologico e intellettuale, come Europa, laicità, ragione, teologia. Un'altra serie affronta ebraismo, ecumenismo, giovani, islam, pace. Né trascura termini come bibbia, dottrina sociale, liturgia, Maria, sacerdozio, vocazione, ecc. Si tratta di un modo originale di penetrare nel pensiero del pontefice e comprenderne l'insegnamento, che oggi, in un tempo di confusione culturale, costituisce un punto di riferimento dottrinale, che può illuminare i credenti e permettere ai non credenti un sereno confronto.



ATTUALITÀ EDUCATIVA

L'ESPERIENZA EDUCATIVA PREVENTIVA DI DON BOSCO

di Francesco Casella
LAS, Roma, 2008
pp. 176



L'autore esamina alcune tematiche dell'esperienza preventiva di Don Bosco per farne emergere nuclei fondamentali e prospettive di possibili applicazioni nel contesto educativo odierno. Il riferimento è in particolare a giovani e adulti che si ispirano a Don Bosco: educazione religiosa, disagio giovanile, mondo della globalizzazione, impegno per l'educazione degli adulti. Nel riflettere su tali problemi, l'autore fa emergere il rapporto stretto tra teoria e prassi. Don Bosco rifuggiva dall'astrattismo; il suo sistema era una specie di "laboratorio educativo" dove idee e pratica si coniugavano, misurandosi sul campo dell'esperienza concreta. Oggi, questo modo di educare è attualissimo in una realtà sociale e complessa come la nostra.

RACCONTARE LA FEDE

GIOVANI FEDE E COMUNICAZIONE Raccontare ai giovani l'incredibile fede di Dio nell'uomo

di José Luis Moral
ELLEDICI, Leumann (To)
2008, pp. 246

Il volume appare in continuità con il precedente (*Giovani senza fede? Manuale di pronto soccorso per ricostruire con i giovani la fede e la religione*) e apre la strada a un terzo (*Giovani e Chiesa. Ripensare la prassi cristiana con i giovani*) che chiuderà quello che egli considera un piccolo progetto di "prassi cristiana con i giovani". La trilogia ripensa la pastorale giovanile, cercando un'alleanza effettiva con le nuove generazioni, per ricostruire con esse i processi dell'educazione alla fede e la prassi all'interno della comunità cristiana. Interpretare, raccontare e attuare la fede sono rispettivamente le tre prospettive corrispondenti alle diverse opere. I tre volumi, pur collegati, hanno ciascuno un senso proprio. In questo si narra l'incredibile avventura della fede.



BEN RIFLETTERE

**IL VIAGGIO
IRRINUNCIABILE**
Lectio divina
sul passaggio
dalla dispersione
all'essenzialità
di Maria Pia Giudici
Paoline, Milano, 2007
pp. 174



La cultura occidentale è oggi molto frantumata. Senza ansie o titubanze occorre riconoscerne l'aspetto, perché su di essa si possono giocare molte possibilità di bene, come cristianesimo nuovo di vera novità evangelica. La fama di infinito e di verità che sta in ogni cuore indicano la strada da percorrere. Nella misura in cui la persona va verso l'unificazione di se stessa, si lascia tirar fuori dai subdoli adescamenti, avviando il viaggio verso l'interiorità dove il Signore "guarda il cuore" e l'identità di quello che si è, prima ancora di quello che si fa. Nell'incontro personale con Gesù ci si sente scuotere, per riprendere ali nel volo di una libertà piena di slancio. La riflessione fa scoprire questa verità, facendo diventare uomini e donne veramente liberi.

RIPRESA DELLA FEDE

**LO STUPORE
DI UNA RISCOPERTA**
Itinerario di adulti
verso la Cresima,
secondo il modello
del catecumenato
di Salvatore Muratore
ELLEDICI, Leumann (To)
2007, pp. 190

Il sussidio propone un cammino di fede per adulti, attraverso un percorso a tappe nel ritmo dell'anno liturgico. Gli incontri prevedono l'intrecciarsi di catechesi, celebrazioni della Parola, benedizioni, consegne, passaggi e impegni concreti. Ogni unità si compone di tre schede (per il candidato, per il catechista e per la celebrazione della Parola). Le schede offrono tracce di lavoro semplici ed essenziali. Hanno una funzione spiccatamente evocativa. Le tematiche vengono proposte con gradualità. Un argomento viene indicato nel tempo dell'accoglienza e della decisione, approfondito nel tempo della conversione e della sequela e, infine, presentato in forma mistagogica nel tempo della presenza nella comunità e della testimonianza.



SCUOLE CATTOLICHE

LA TERRA E LE STELLE
Ragione e fede
nella scuola nell'era
del post-moderno
di Antonio D'Angelo,
ELLEDICI, Leumann (To)
2007, pp. 224



Il testo racconta i molteplici aspetti della vita di un uomo che mette a disposizione dei giovani la sua vocazione ministeriale. Raccoglie le lettere loro inviate nel tempo della frequenza scolastica (è direttore di questa scuola) con spunti di riflessione filosofica e teologica, frutto di un diuturno dialogo. Così l'autore ripresenta i valori che crede e vive quotidianamente, ma che, in contesto pluralista e relativista, non sono molto considerati. Il lettore è chiamato a confrontarsi con i contenuti proposti, per tracciare una strada da seguire. L'intento è quello di accompagnare i giovani a fare delle scelte libere, nella piena autonomia della propria coscienza. Si tratta di aiutare a riscoprire delle ragioni per vivere, senza far spegnere mai la speranza sul loro volto.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

CAMPI di SE VUOI

Itinerari con riflessioni bibliche,
attività personali e di gruppo, giochi,
laboratori, celebrazioni...
sul tema della 45ª Giornata
Mondiale di Preghiera per le Vocazioni:

Corro per la ViA
del **AMORE**



In collaborazione
con il Centro
Nazionale
Vocazioni

Ragazzi: ...per seguire le orme tracciate da Gesù e CONDIVIDERE LA SUA MISSIONE, imparando da lui a scegliere il Bene. Liberamente ispirato al film "Robots".

SH. LAURA CENCI E SH. LETIZIA MOLESTI, AP

Adolescenti: ...per INCONTRIARE E SEGUIRE Gesù, scoprendo la "bellezza" presente in tutto ciò che Lui ci ha donato: la vita, le persone, l'amore... nella ricerca costante del Suo progetto.

DON LUIGI VARI E SUORE APOSTOLINE

Giovani: ...per LASCIARSI INCONTRIARE DA Dio nel tempo e nello spazio della propria vita, accogliendo con gioia l'invito a seguirlo a "tutte le ore", trasformando la realtà in Amore.

DON WALTER LIGABIA S.S. SH. LAURA CENCI E SH. LETIZIA MOLESTI, AP



Li puoi trovare nelle **Librerie San Paolo**,
Paoline o altre librerie religiose

SUSSIDI VOCAZIONALI AP
Suore Apostoline - Via Mole 3
00040 CASTELGANDOLFO/RI
tel. 06.932.03.56 - sussidi@apostoline.it

UN GRAFICO CON FIOCCHI E CONTROFIOCCHI

di Giancarlo Manieri

Un uomo, un religioso, un grafico; Mario Gottardello è una figura indimenticabile nel panorama dei salesiani laici che hanno fatto onore alla Chiesa, alla congregazione e alla società civile; e soprattutto ai ragazzi.

A Gatchina parlava ai ragazzi con l'aiuto dell'interprete perché il russo non gli entrava in testa e perciò la lingua non ne voleva sapere di formulare le sue esortazioni al di fuori dal vocabolario materno. Ogni tanto di fronte a un errore, a un racconto, a una birichinata dei suoi ragazzi, a un compito così così, o anche a un bel lavoro, a una festa, ecc. gli usciva "*caramba!*", così spontaneo, così frequente, così simpatico che i ragazzi del collegio ci mancava poco che lo chiamassero il signor Caramba.

Mario, dietro al giocoso "*caramba*" nascondeva una competenza che tutti gli hanno sempre riconosciuto, dovunque abbia svolto il suo mestiere di tipografo: al Colle o al Pio XI di Roma, nella Tipografia Poliglotta Vaticana o a Gatchina presso San Pietroburgo. "*Pulizia, ordine, precisione*" era il suo trinomio e il suo pallino. Ma dove c'era lui le cose funzionavano a dovere. Gli strumenti buttati sul tavolo, i fogli sparsi, i libri messi alla bellemeglio, gli scaffali impolverati, il pavimento lastricato di ritagli di carta o pezzi di cartone, le risme ammonitichiate alla rinfusa, le macchine non perfettamente oliate, e via elencando, erano cose che non sopportava, perché indice di pressapochismo. E lui era nemico giurato del pressapochismo, perché indicava – ne era convinto – pressapochismo anche nell'impegno, pressapochismo nella preparazione, pressapochismo educativo, pressapochismo – Dio non voglia – morale. Anche per questo aveva stampato locandine con il suo trinomio e le aveva appese qua e là nei laboratori.

PER I RAGAZZI

Mario era un salesiano tutto d'un pezzo. E, come si sa, un salesiano così ha una caratteristica inconfondibile, la passione per i ragazzi. Quando non riusciva a parole – per via della lingua russa che gli si inceppava nel gargarozzo – lo faceva con la mimica facciale, con i gesti e, soprattutto, con un comportamento irreprensibile. Tanto rigido, quanto amabile. I ragazzi "dentro", in aula o in laboratorio, filavano dritti, "fuori" lo aspettavano... per il *feeling* che aveva con loro e per le sue caramelle. Proprio così. Faceva come i vecchi salesiani che, dopo la lezione, davano il contentino per far comprendere che sì erano educatori, quindi era d'obbligo "insegnare" come maestri, ma erano anche padri e fratelli maggiori, quindi il bene che volevano loro si esprimeva, perché no, anche con qualche regalo, non foss'altro, una caramella.





Il signor Gottardello al suo arrivo a Gatchina; aveva 62 anni.



Gatchina 20 maggio 1994. Inaugurazione della scuola grafica alla presenza del rettore maggiore don Egidio Viganò.



Il maestro Mario fa lezione con l'interprete. Il russo proprio non gli entrava in testa.

Le sue agende raccolgono il meglio di sé: vi fissava i pensieri che voleva comunicare ai ragazzi, ogni giorno, prima di iniziare la lezione. Il "buongiorno" non era per lui una formalità ma un apostolato, il suo esprimersi come religioso/educatore. Sono parole di incoraggiamento, di speranza, di fiducia nell'avvenire, pensieri alti da tradurre in pratica nella vita di ogni giorno. Del resto, se vogliamo ancora parlare delle sue caratteristiche, non possiamo dimenticare l'esemplarità della sua vita religiosa, fatta di attenzione agli incontri comunitari e puntualità alle pratiche di pietà. Con uno sforzo sovrumano aveva imparato l'Angelus in russo, così poteva guidarlo sempre lui. Non faceva mistero sull'importanza che annetteva alla vita comunitaria, tant'è che quando arrivava l'ora di un impegno in tal senso, tagliava corto qualsiasi cosa avesse tra le mani o qualsiasi colloquio stesse svolgendo.

A Gatchina il maestro Gottardello ha consumato in fretta la sua via. Ma l'ha fatto per una buona causa, né mai si è risparmiato, anche quando non si sentiva bene. Tra i suoi appunti da comunicare ai ragazzi c'è tra l'altro: *"Mario ha bisogno di vedere giovani entusiasti del lavoro. Entusiasmo e voglia di imparare, altrimenti Mario si scoraggia!"*. Insomma metteva in gioco se stesso.

UN PROFILO

È morto a 67 anni, Mario, quando ancora poteva fare tanto per i suoi ragazzi. E lui l'avrebbe voluto. Ma il Signore aveva disposto diversamente. La sua terra contadina – santa Giustina in Colle (Padova) – dov'era nato nel 1931 – l'aveva formato facendogli masticare fatica e

avemarie. In campagna si cominciava presto a lavorare a quei tempi, senza la tutela delle leggi sui minori, del telefono azzurro, dell'obbligo scolastico, ecc. Una vita fatta anche di marachelle, scherzi e vivacità varie, nonostante il lavoro e... la guerra. È dopo che la sua vita cambia e lui se ne va in collegio dai salesiani. Ci arriva seduto sulla canna della bici del fratello maggiore con uno scatolone contenente le poche cose d'uso personale; in bici da santa Giustina a Padova, poi in camion da Padova al Colle Don Bosco... Là, *"la grafica divenne la mia vita"*, ricordò più volte, raccontando dei suoi primi passi nella vita salesiana. Il contadinello di santa Giustina divenne maestro grafico. Nel 1958 era a Roma al Pio XI dove dà inizio alla stampa offset e la dirige per 10 anni... Altri 16 anni li passò al Colle come insegnante e istruttore. Fu un salesiano come lo voleva Don Bosco: in maniche di camicia o... di grembiule, come si usava al Colle. Poi il salto. Nel 1978 viene chiamato ad assumere la direzione tecnica della tipografia dell'Osservatore Romano. Altri 10 anni di impegno appassionato ad altissimo livello, con l'ammirazione del direttore Biagio Agnes e dei dipendenti.

Poteva considerarsi appagato, avendo raggiunto una notevole notorietà anche per la partecipazione competente a commissioni di studio e convegni di aggiornamento sia in Italia sia all'estero, avvalorati dalla pubblicazione di alcuni libri.

Invece no! L'incontro con il direttore di Gatchina gli cambiò di nuovo il corso della vita. *"È vero che vuoi venire in Russia?"*. *"Se mi mandano... ci sono!"*. A Gatchina ci andò in effetti e, racconta lui stesso: *"Mi misi al lavoro ancor prima di cominciare a disfare le valigie"*. Gatchina era l'ultima sfida apostolica della congregazione. C'era da fare tutto. E lui a 62 anni "ricomincia" come se ne avesse 20! Quattro anni intensi, pieni di fatiche e soddisfazioni nonostante la lingua... ma bastò il fascino della sua persona e la grande competenza a conquistare tutti. Un male che non perdona lo riportò in Italia per poco tempo, poi lo trasferì in cielo. Era il 28 aprile 1999. □

UNA POESIA CHE HA FATTO FORTUNA (1)

Una poesia ha fatto il giro del mondo... una poesia che non è solo poesia e che genitori ed educatori dovrebbero imparare a memoria e soprattutto applicare quanto afferma.



Dorothy Law Nolte, l'autrice di questa poesia, che in poco tempo ha fatto il giro del mondo.

“Ho pubblicato per la prima volta *I bambini imparano quello che vivono* nel 1954 nella rubrica settimanale per famiglie che tenevo su un giornale locale della California del sud. All'epoca avevo una figlia di dodici anni e un figlio di nove. Ero consulente familiare nel programma di pedagogia per adulti del locale distretto scolastico ed ero la direttrice del servizio pedagogico per genitori in una scuola materna. Non immaginavo neppure lontanamente che la mia poesia sarebbe diventata un classico in tutto il mondo». Così racconta Dorothy Law Nolte, l'autrice di

questa poesia, che in poco tempo ha fatto il giro del mondo:

*Se i bambini vivono con le critiche, imparano a condannare
Se i bambini vivono con l'ostilità, imparano a combattere
Se i bambini vivono con la paura, imparano a essere apprensivi
Se i bambini vivono con la pietà, imparano a commiserarsi
Se i bambini vivono con il ridicolo, imparano a essere timidi
Se i bambini vivono con la gelosia, imparano a provare invidia
Se i bambini vivono con la vergogna, imparano a sentirsi colpevoli
Se i bambini vivono con l'incoraggiamento, imparano a essere sicuri di sé
Se i bambini vivono con la tolleranza, imparano a essere pazienti
Se i bambini vivono con la lode, imparano ad apprezzare
Se i bambini vivono con l'accettazione, imparano ad amare
Se i bambini vivono con l'approvazione, imparano a piacersi
Se i bambini vivono con il riconoscimento, imparano che è bene avere un obiettivo
Se i bambini vivono con la condivisione, imparano a essere generosi
Se i bambini vivono con l'onestà, imparano a essere sinceri
Se i bambini vivono con la correttezza, imparano cos'è la giustizia
Se i bambini vivono con la gentilezza e la considerazione, imparano il rispetto
Se i bambini vivono con la sicurezza, imparano ad avere fiducia in se stessi e nel prossimo
Se i bambini vivono con la bene-*



volenza, imparano che il mondo è un bel posto in cui vivere.

La poesia esprime con semplicità un principio pedagogico molto salesiano: i più piccoli apprendono solo dalle esperienze condivise con adulti significativi. L'educazione è una forma di *apprendistato pratico* della vita. In famiglia la "convivenza" è tutto. Il primo stadio dell'educazione passa attraverso gli occhi e si forma concretamente attraverso l'atmosfera familiare: non è mai questione di "prediche" o insegnamenti astratti. I bambini sono come spugne, assorbono tutto quello che facciamo e diciamo. Imparano da noi in ogni momento, anche quando non ce ne rendiamo conto. Quello che la dottoressa Nolte afferma è che l'ambiente e il modello emotivo della famiglia formano le strutture di base della persona dei figli. La maggior parte delle madri e dei padri vogliono realmente essere amorevoli, comprensivi, disponibili, sinceri e giusti con i propri figli. La loro preparazione sui metodi e sulle tecniche d'interazione, comunicazione e disciplina è quasi sempre approssimativa. La fretta e le preoccupazioni materiali bruciano anche le migliori intenzioni. Non esistono certo dei

genitori che si sveglino la mattina e dicano alla consorte: "Ecco, ho pensato a quattro modi fantastici per distruggere l'autostima del piccolo Marco: giudicarlo, deriderlo, farlo vergognare e non dirgli la verità". Nessuno decide di ferire apposta i suoi bambini, eppure spesso i genitori fanno proprio questo. Anche se non è loro intenzione.

LE SETTE NEGATIVITÀ

La poesia inizia con sette momenti potenzialmente distruttivi che rischiano di condizionare la personalità dei figli. Si parte dalle **critiche**. È l'atteggiamento più frequente e si manifesta sotto forma di rimproveri, lamentele croniche e brontolio continuo. Non porta mai soluzioni e i bambini cominciano a pensare che il modo "normale" di reagire ai problemi sia lamentarsi. Sempre più diffusi sono anche climi familiari carichi di **ostilità**, rabbia repressa, **paura** e aggressività. La nostra cultura ci fornisce moltissimi esempi di violenza e di lotta. Altrettanto fanno la scuola, la strada, il quartiere. I bambini possono anche vedere o ascoltare i loro genitori che litigano tra di loro, con i loro superiori o con i vicini. Vivere in un'atmosfera aggressiva fa sentire i bambini vulnerabili. Alcuni reagiscono diventando violenti e attaccabrighe, altri diventano apprensivi e insicuri. La **pietà**, la commiserazione, il **ridicolo** e la **vergogna** sono la faccia buia del crescere. Tutti qualche volta siamo oggetto di canzonature o sarcasmo. I bambini devono assolutamente imparare che è possibile sbagliare, senza che questo diventi un giudizio sulla loro persona. E i genitori possono loro donare il regalo più bello: fare della casa un porto sicuro, in modo che i figli possano contare sul fatto che c'è almeno un posto dove possono essere semplicemente loro stessi, liberamente. È questa la via per neutralizzare un altro sentimento distruttivo: la **gelosia** che porta all'invidia, alla competizione e al confronto continuo. I genitori devono imparare ad apprezzare ciò che è unico in ogni bambino e aiutare i figli a valutarci, ad accettarsi e a crescere con una buona immagine di sé. □

Si dice che i gesti contano più delle parole, soprattutto con i bambini, che fanno fatica a capire i grandi discorsi, ma imparano subito dall'esempio diretto dei genitori. È, questa, una verità particolarmente valida all'interno della casa; la qualità della vita quotidiana dipende molto dall'aria che circola e che tutti, grandi e piccoli, respirano. In questa verifica — ogni famiglia che si rispetta dovrebbe periodicamente farla, almeno con la stessa diligenza che si usa all'inizio dell'inverno per revisionare la caldaia del termosifone —, capita, quasi inevitabilmente, di accorgersi di piccole e grandi forme di inquinamento. Fra i comportamenti inopportuni o apertamente sbagliati, ci sono, prima di tutto, l'egocentrismo, che fa mettere in primo piano i *miei* bisogni, i *miei* desideri, i *miei* progetti, i *miei* problemi, i *miei* sentimenti e stati d'animo, i *miei* ritmi di vita (perché mai i *miei* limiti, i *miei* difetti?). Anche quando non si trasforma in vero e proprio egoismo, la tendenza a mettere in primo piano la mia individualità è causata da tensioni e conflitti più o meno espliciti, di competizioni e accaparramenti dello spazio e del tempo comuni, di rifiuti e di latitanze che costano molto care. Se una famiglia si riduce ad essere la somma dei singoli componenti, potrebbe diventare impossibile per i figli imparare a declinare il *noi*, quando sarà il momento di vivere più consapevolmente l'affettività o di costruire un progetto di vita sensato.

■ **Un'altra forma di inquinamento** abbastanza pericolosa è riconoscibile dagli avverbi e altre paroline simili

I genitori devono aiutare i figli a valutarci, ad accettarsi. Spetta ai genitori il compito di trasformare i bisogni in valori, attraverso una testimonianza di vita intelligente, ma anche calda dal punto di vista affettivo.

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

S'impara dall'esempio. Educando, è facile inquinare, se chi educa non vive quello che trasmette.

che una famiglia utilizza nel linguaggio verbale e non verbale: quando il *poi* impedisce all'*adesso* di assumere compiti e responsabilità concrete; quando l'*ormai* prende il posto del *non ancora* seminando delusioni e frustrazioni; quando il *forse* chiude in un angolo il *si* e il *no* di cui un bambino ha bisogno per comprendere le regole del gioco della vita; quando il *mai* distrugge il desiderio del *sempre* che ogni cuore si porta dentro come attesa di felicità e di benessere... sarebbe bene fermarsi a riflettere e provare a ripartire da capo, cercando di dare valore alla trama minuta delle esperienze quotidiane. Si diventa grandi quando ogni secondo è vissuto con serietà e serenità, senza rimpianti e senza illusioni, superando la tentazione di sterili rivendicazioni e rimboccandosi le maniche per fare del proprio meglio, perché le esigenze autentiche della famiglia possano trovare spazi adeguati di realizzazione. C'è, ancora, un terzo ordine di fattori che può rendere irrespirabile l'aria di una casa: le certezze degli adulti che non vengono mai verificate, né spiegate; le regole minuziose,



tanto più soffocanti, se imposte solo ai piccoli; le abitudini rigide, che rendono noioso lo scorrere delle giornate; l'ordine, se diventa un fine piuttosto che un metodo; l'imposizione di particolari scelte o impegni, che impedisce ai figli di sperimentare la propria intraprendenza e creatività; l'insistenza sulle cose da fare, quando sarebbe meglio percorrere la strada dell'essere e la strategia del condividere; la richiesta di una presenza maggiore in famiglia, quando manca qualsiasi attenzione a trasformare lo stare *con* nell'essere *per*.

■ **Quando ci accorgiamo di tutte queste cose**, non basta spalancare le finestre e fare entrare una ventata d'aria fresca: può accadere che l'esterno sia anche più inquinato dell'interno, soprattutto se si ha la disgrazia di vivere in città. Occorre, invece, sviluppare un'ecologia della mente e del cuore. Bisogna ripartire, con pazienza e ottimismo, dal bisogno d'integrità e d'armonia che ogni persona avverte dentro di sé come esigenza di pienezza; spetta a noi genitori il compito di trasformare questi bisogni in valori, attraverso una testimonianza di vita intelligente, ma anche calda dal punto di vista affettivo. Siamo chiamati, prima di tutto, a coltivare l'interiorità: la nostra e quella dei nostri ragazzi. Ma c'è anche un secondo impegno: diffondere questa attenzione dentro e fuori casa, in ogni ambiente dove scorre la quotidianità dei bambini e degli adolescenti. Sono tante le cose che si possono curare; ma una le sintetizza tutte: costruire il bene. La posta in gioco sarà la verità e la ricerca di tutto ciò che è buono; l'amore per la bellezza e il rispetto dell'uomo, di ogni uomo; i valori che costano fatica (l'onestà, la lealtà, il senso della giustizia) e quelli che si gustano con gioia (la generosità, la solidarietà, la serenità). Quel che conta, è assumere con gioia la prospettiva di un futuro che sia qualitativamente migliore del presente; e non lasciare da soli i figli alle prese con il compito di sviluppare una tensione positiva verso tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. □

GIUGNO 2008 BS

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

filippo652@interfree.it

Fernando Bassani, classe 1920, vive e lavora a Villanova di Mondovì. Balzato alla notorietà attraverso "i Mondi" del 1974, nati dalla materia grezza; si possono considerare opere irripetibili.



FERNANDO BASSANI SECUNDUM SINDONEM

Che volto aveva Gesù? La domanda ha attraversato i secoli. La ricerca non è mai stata interrotta. Ci hanno provato tutti. Bassani, in occasione del Giubileo del 2000 ha dato la sua risposta di artista riportando sul bronzo i lineamenti del negativo sindonico. Il misterioso volto dell'Uomo della Sindone è, da sempre, quello più impressionante e quello più straordinariamente vicino al racconto evangelico della passione. Su quel volto torturato dalla ferocia umana ha giocato la sua arte Fernando Bassani. Ne è uscito un capolavoro. Maestà e sofferenza marcano l'opera, a sottolineare che il dolore è un elemento essenziale alla salvezza.

>> Bassani crocifigge il capo non il corpo¹: tutta la croce è occupata dall'enigma del volto. È nel capo che si nascondono i centri portanti della vita umana: è nel capo che si forma il pensiero, lì sono collocate le centraline della vista, dell'udito, lì le segrete energie che scatenano i sentimenti, le emozioni, le passioni. Il mistero di un uomo risiede nella sua parte più alta e più nobile, il

capo per l'appunto. Lì è tutto l'uomo: attraverso il capo, centrale ideativa e operativa, egli ama, ha compassione, piange, perdona, comprende, tollera, gioisce, soffre, spera, formula, progetta, immagina... L'artista ha fatto indubbiamente un'opzione intelligente e significativa.

>> Anche la scelta del modello – il sacro lenzuolo di Torino – si è rivelata vincente. In effetti, l'impatto emotivo della Sindone su credenti e non credenti è unico al mondo: i credenti restano afferrati dal fascino di quella figura che narra l'arcano più alto e incomprensibile dell'universo; i non credenti sono costretti a interrogarsi, a ricercare affannosamente motivi per inquadrare un soggetto che sembra voler sfuggire all'indagine scientifica e alla razionalità umana per puntare decisamente verso la trascendenza. L'opera si presenta come radicalmente distante dalle innumerevoli tipologie di crocifissi, considerati finora. Essa è stata considerata dallo stesso Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, oltre che per il suo pregevole valore artistico, anche quale valido documento; lo stesso Bassani parlando della propria creazione dice: *Io presento il mio lavoro con il titolo "Secundum Sindonem" non perché riproponga il Volto Sindonico come una fotografia ma perché la Sindone ne fu l'occasione con il Suo linguaggio di "antico documento scritto con il sangue"*. □

¹ Di Bassani il BS ha ricordato la "Croce per Nassiriya", nel numero di aprile 2004, con il titolo "19 chiodi per Nassiriya", dove l'artista sulla grande "Croce della Misericordia" ha incastonato precisamente questo volto maciullato del Cristo assieme ai 19 chiodi, uno per ogni morto di quella tragedia.

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di dell'aglio



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) Ci sono delle persone che passano dalla culla alla bara senza toccare terra.
- 2) L'amore finisce per tante ragioni. Quasi sempre per colpa della ragione.

MARCO & LISA di Aloi & César



GIARDINETTO



ERRORE RICORRENTE



PRETENDERE LAMENTARSI

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it



Se seminiamo il bene, presto germoglierà... (Van Gogh 1853-1890).

Esiste una diffusa tendenza a lamentarsi degli altri, perché pretendiamo che si comportino secondo le nostre aspettative, cioè il nostro modo di vedere le cose, i nostri modelli di pensiero, le nostre convinzioni sociali, politiche, religiose. L'aspetto che qui merita particolare attenzione non è, però, la **lamentela**, quanto il nostro **"pretendere"**. A volte siamo esigenti nei confronti di noi stessi e perciò esigiamo molto dagli altri, oppure abbiamo una scarsa stima di noi stessi e facciamo pressione sugli altri perché siano e facciano quello che vorremmo essere e saper fare noi stessi. Le aspettative nei confronti di noi stessi, diventate "pretese" nei confronti degli altri, sono motivo di stress, di incomprensioni e dissapori, a volte di veri bisticci tra famiglie. Dagli altri pretendiamo che siano come sogniamo di essere noi: più giusti, precisi, os-

Esiste, né può essere diversamente, un'etica del rispetto che troppo spesso è sottostimata e dunque elusa.

servanti. Ma l'altro è precisamente "un altro", è come è, come desidera o ha programmato di essere, o come cerca di essere. Ci aspettiamo più dagli altri che da noi stessi. È buffo! Il che vuol dire che non è corretto... "Pretendere" dagli altri non è mai corretto anche se si crede di aver dato molto e dunque di avere il diritto al "ritorno", al contraccambio. Il nucleo etico della questione è il seguente: non tutto ciò che gira intorno a noi deve conformarsi al nostro mondo, ai nostri desideri, alla nostra visione delle cose.

L'ETICA DELLA GRATUITÀ E DEL RISPETTO

Omologare gli altri ai nostri schemi è una mancanza fondamentale di rispetto. Pretendere e lamentarsi è segno che il nostro agire non è all'insegna della *gratuità* e del *rispetto*. Il credente fa del bene senza aspettarsi necessariamente di essere ricambiato, anzi spesso è chiamato a farlo nel segreto, e solo il Padre

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date: la logica del dono disinteressato.

VALORI in questione

- Le aspettative nei confronti di noi stessi, diventate "pretese" dagli altri, sono motivo di stress, incomprensioni e discordie familiari.
- Omologare gli altri ai nostri schemi è una mancanza fondamentale di rispetto. Pretendere è segno che il nostro agire non è all'insegna della *gratuità* e del *rispetto*.
- La logica cristiana dell'attesa dagli altri è quella del *dono d'amore*.
- Il *do ut des* induce nel ricevente un bisogno di parità; il dono spesso diventa un modo di estendere il proprio "potere" sull'altro, inducendogli vissuti di dipendenza da noi.

che vede nel segreto lo ricompenserà (Mt 6,4). La logica cristiana dell'attesa dagli altri è quella del *dono d'amore*: diamo, diamo generosamente, seminiamo largamente, consapevoli che se seminiamo il bene presto germoglierà. La logica cristiana dell'attesa è anche quella del *rispetto*, ad imitazione di quello paziente di Dio, che aspetta anche quando la nostra libertà sceglie diversamente. L'etica della gratuità e del rispetto è un'etica incentrata sul dono. Tutto il cristianesimo è incentrato sull'idea di dono: quello che Dio ci fa, dando suo Figlio in *pura gratuità*, senza prospettiva di guadagno, contro ogni logica di equivalenza, contro ogni calcolo. Soprattutto



tutto, però, esso rimanda a un compimento finale in cui giustizia e dono saranno una cosa sola (G. Savagnone).

LA LOGICA DEL "DO UT DES"

Pretendere e lamentarsi è segno che la relazione è problematica, che non c'è reciprocità, che la sincerità è malata e che il rapporto è superficiale. Infatti, la logica del *do ut des* è la logica di un rapporto di convenienza. Altre volte può essere una logica di *dominio*, per esercitare un ruolo, per influire autoritariamente sugli altri. Così molte lamentele nascono dal pretendere dall'altro in condizione asimmetrica rispetto a noi, più fragile. Più che il pretendere, molte volte ci si attende il bene, semplicemente perché abbiamo dato del bene. È vero, l'attesa dagli altri in questo caso è un atto "giusto". Per il cristiano, esigere giustizia comporta perdonare, anche perché spesso chi ci deve qualcosa o chi dovrebbe ricambiarci qualcosa, non vi riesce, o per situazioni in cui sono coinvolti altri, o per debolezza, o per negligenza, o per mille altri motivi. Il giudizio del credente non è di condanna, di lamentela, di giudizio severo, ma di comprensione, consapevole dell'insegnamento del Maestro: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Come insegna Benedetto XVI nella *Spe salvi*, la giustizia che il credente si aspetta dagli altri deve essere impregnata di grazia: "Dio è giustizia e crea giustizia. È questa la nostra consolazione e la nostra speranza. Ma nella sua giustizia è insieme anche grazia. Questo lo sappiamo volgendo lo sguardo sul Cristo crocifisso e risorto. Ambedue – giustizia e grazia – devono essere viste nel loro giusto collegamento interiore" (44).

"Dio è giustizia e crea giustizia... ma nella sua giustizia è anche grazia", "grazia" cioè "dono".



La logica dei regali che "chiedono" altri regali non ci è estranea. Sarebbe bene interrogarsi quanto siamo liberi nel regalo.

LA "FAIDA" DEI REGALI

Il rapporto asimmetrico del *do ut des*, induce nel ricevente un bisogno di parità sicché il dono diventa un modo per innescare un rapporto di scambio seppure differito. Infatti il dono, anche se si propone vestito di generosità gratuita, in realtà risulta spesso un tentativo di estendere il proprio "potere" sull'altro inducendogli vissuti di gratitudine e dipendenza. Non a caso al ricevere deve sempre seguire un dare: chi riceve percepisce nel dono ricevuto una sorta di possibile ricatto, un pericolo da esorcizzare e non potendo rifiutarlo occorre almeno restituirlo e più bello. La logica del



CONFRONTIAMOCI in Gruppo e in Famiglia

- Siamo a volte molto esigenti nei confronti di noi stessi e perciò pretendiamo molto dagli altri?
- La logica del ricatto, la "faida" dei regali che "chiedono" altri regali è a me estranea?
- Esigere giustizia comporta perdonare e spesso chi ci deve qualcosa non vi riesce. Sono capace di perdonare?
- Educiamo i nostri ragazzi alla logica della gratuità e del rispetto?

ricatto, la "faida" dei regali che "chiedono" altri regali forse non ci è così estranea. Sarebbe bene interrogarsi quanto siamo liberi nel regalo, quanto ci interessa sul serio regalare, per esempio, ai nipotini il tal giocattolo, o quanto non siano, essi stessi bambini, oggetti mediatori attraverso cui far giungere informazioni precise ai "grandi", ai genitori (A. Cortese). **La logica del *do ut des* e la logica dei regali portano a una logica delle attese e delle pretese**, a una logica del lamentarsi perché il mondo gira diversamente da come noi ce lo attendiamo. Tutto questo comporta una responsabilità etica. È un problema morale aspettarsi che gli altri rispondano alle nostre sollecitudini, senza considerare che probabilmente mal tollerano la nostra iniziativa, non la condividono, non vogliono essere coinvolti, oppure non accettano i nostri metodi e i modi di realizzarla. □

I DIRITTI DEGLI ALBERI

di Severino Cagnin



16ª Giornata mondiale dell'Ambiente. "Pianta per il Pianeta!" è lo slogan dell'UNEP (Programma ONU per l'Ambiente) che lancia una sfida al cambiamento climatico tra ostacoli e proposte. Il deserto tornerà a fiorire?

MENO CARBONIO E PIÙ ALBERI

L'ONU da Wellington dice al mondo: "Da' un calcio all'abitudine", per mettere in evidenza come si possono raggiungere obiettivi climatici di grande rilievo. La Nuova Zelanda, infatti, è un paese pioniere, impegnato verso un'economia a basso contenuto di carbonio. Benedetto XVI recentemente ha espresso più volte e con vigore la sua grande inquietudine su "un diffuso clima di incertezza e di paura di catastrofe atomica per la nuova corsa agli armamenti nucleari: è in gioco il destino stesso dell'intera umanità". Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008, esplicita gli effetti

stodisca e lo coltivi con libertà responsabile." Sono poi elencate difficoltà e proposte di soluzione, tra cui "è necessario intensificare il dialogo tra le nazioni sulla gestione delle risorse energetiche del pianeta". L'argomento ecologico è per lui prioritario: la sua terza enciclica *Caritas in veritate* tratterà del "ruolo sociale dei cristiani nell'era della globalizzazione".

MENO PLASTICA PIÙ VOLONTARI

La soluzione sarà difficile, ma urgente. In occasione del 5 giugno milioni di volontari piantano alberi, raccolgono rifiuti, invitano a rendere le città più pulite. La Coldiretti propone di usare oggetti di materiali agricoli biodegradabili.

L'UNEP suggerisce 77 modi, tra cui: camminare e andare in bicicletta, tenere pulito il proprio ambiente, comprare prodotti biologici, non sprecare carta, piantare un albero, scrivere ai politici e ai giornali... E conclude il suo invito: "Fare qualcosa oggi di speciale per l'ambiente non è poi così difficile e magari potremo farlo anche domani...". □

Un disastro non fantascientifico, ma documentato: i ghiacci del Polo Nord scompariranno entro il 2040; in Europa un mammifero su sei è minacciato di estinzione; nei primi anni del nostro secolo il CO₂ si è triplicato, facendo diminuire le foreste di un terzo ("Abbiamo bisogno di alberi quasi più del pane", ha sentenziato allarmato uno scienziato dell'ambiente... Se l'aria si avvelena siamo morti! E l'aria s'inquina se togliamo agli alberi il diritto di esistere!). Per questo l'ONU nel 1972 a Stoccolma ha istituito l'UNEP per ricordare a tutti l'importanza dell'aria che respiriamo e delle foreste che la purificano.



della distruzione dell'ambiente, come lacerazioni, conflitti e guerre. Afferma il principio fondamentale che la casa comune di tutti è la terra, "per cui dobbiamo avere cura dell'ambiente. Esso è stato affidato all'uomo, perché lo cu-





ALFREDO

di Lorenzo Angelini

La nostra esagerata attenzione a fatti di cronaca efferati a volte è ipocrisia, perverso voyeurismo, non reale compassione.

Francesco Bianconi, Rachele Bastregghi e Claudio Brasini, si fanno chiamare **Baustelle**. Vengono dalle nobili terre di Siena ma le loro canzoni hanno poco della dolcezza e della solarità che quel territorio suggerisce. Parole e musiche, piuttosto, sono pervasi da un'aria cupa, pesante, quasi angosciante e mettono in primo piano un profondo malessere del vivere. (La *Malavita* è appunto il titolo dell'album che nel 2005 li ha fatti apprezzare anche dal vasto pubblico oltre che dalla critica). Nel loro recente *Amen*, accanto alla descrizione cruda di una realtà maligna, però, ripetuti rimandi al Sacro, a Dio, al Cielo, aprono ad una ricerca di Senso (anche se solo intellettuale) e fanno intravedere barlumi di speranza e squarci di sereno. Tra le molte canzoni degne di nota dell'album, soffermiamo la nostra atten-



zione su *Alfredo*. Il titolo e le parole rimandano ad una vicenda tristemente nota: l'agonia e la morte di un bambino caduto in un pozzo seguita passo passo dall'impietoso occhio delle telecamere. Quella diretta televisiva, a suo tempo, scatenò le stesse polemiche e gli stessi accesi dibattiti che oggi accompagnano l'attenzione puntigliosa, a tratti morbosa, con cui i media seguono episodi di cronaca feroci.

>> Il punto di vista della canzone

offre una prospettiva finora inaudita: è Dio stesso, mosso a compassione da quel figlio sofferente, che usa la televisione per mettere il dolore e la morte sotto gli occhi di tutti, potenti e gente qua-

lunque, buoni e cattivi. Cercando di smuovere almeno un po' coscienze distaccate ed inaridite e suscitare partecipazione ed aiuto. Una provocazione, chiaramente, che accogliamo come tale ma che, siamo sicuri, spiazza a tal punto da far sorgere una quantità inaspettata di dubbi.

La musica che accompagna queste parole rende ancora più vivo il coinvolgimento. È un valzer dal carattere intimo e malinconico. La melodia è animata nella strofa, quando il narrante è lo stesso bambino, mentre nel ritornello, con note più rade, assume un carattere più mesto ma in qualche modo più autorevole. L'arrangiamento è costruito sopra un pianoforte conduttore che ripercorre a tratti la linea melodica. Il suo suono, filtrato ad arte, comunica già da solo grande tristezza, sentimento che non viene per niente attenuato dall'ingresso in successione di batteria e archi. L'interpretazione, semplice e pulita, non fa che amplificare questa sensazione di accoramento che permea l'intero brano. □

ALFREDO di Francesco Bianconi e Rachele Bastregghi

Un pezzetto bello tondo di cielo d'estate sta sopra di me.

Non ci credo. Lo vedo restringersi. Conto le stelle. Ora.

Sento tutte queste voci. Tutta questa gente ha già capito che ho sbagliato. Sono scivolato. Son caduto dentro il buco.

Bravi, son venuti subito. Son stato stupido. Ma son qua gli aiuti.

Quelli dei pompieri. I carabinieri.

Intanto Dio guardava il Figlio Suo. E in onda lo mandò. A Woytila e alla P2.

A tutti lo indicò. A Cossiga e alla DC. A BR e Platini. A Repubblica e alla RAI.

La morte ricordò.

Scivolo nel fango gelido. Il cielo è un punto. Non lo vedo più.

L'Uomo Ragno mi ha tirato un polso. Si è spezzato l'osso. Ora.

Dormo oppure sto sognando, perché parlo ma la voce non è mia.

Dico Ave Maria. Che bimbo stupido. Piena di grazia. Mamma.

Padre Nostro. Con la terra in bocca. Non respiro. La tua volontà sia fatta.

Non ricordo bene. Ho paura. Sei nei cieli.

E Lui guardava il Figlio Suo. In diretta lo mandò. A Woytila e alla P2.

A tutti lo mostrò. A Forlani e alla DC. A Pertini e Platini.

A chi mai dentro di sé il Vuoto misurò.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

SCUCCES sac. Antonino (Nini), sacerdote

† Viagrande (CT), il 21/06/2007, a 69 anni

Qualcuno lo chiamava "il prete antidroga". La passione per gli ultimi, infatti, l'ha spinto a donare la sua vita per la "gioventù pericolante", oggetto delle attenzioni pastorali dello stesso Don Bosco. Don Nini, salesiano fino al midollo, volle imitare il suo padre fondatore. Nel 1987, vent'anni fa, apriva la Casa Nazareth, comunità di accoglienza per giovani a rischio, nell'intento tutto apostolico e salesiano di "recuperarli" e reinserirli nella società, nella Chiesa, nelle famiglie. Qualche anno fa a Centuripe ecco un'altra casa per ragazze a rischio, Casa Rossano. Non si è mai risparmiato, ha sempre pensato agli altri prima che a se stesso. Un uomo, un sacerdote, un salesiano di quelli che l'ardore apostolico spinse a operare oltre il limite delle forze. Don Nini ha improvvisamente lasciato i suoi assistiti e i suoi confratelli giusto un anno fa, nel sonno... per non disturbare nessuno!

IOLIS sig.ra Lucia ved. Mascherini, cooperatrice salesiana

† Roma, il 24/08/2007, a 68 anni

Un male incurabile l'ha strappata all'affetto dei suoi cari, e alle sue occupazioni. Da anni in famiglia arrivava (e arriva tuttora) il Bollettino Salesiano a nome del suocero, cooperatore salesiano. La signora Lucia era Assistente Sociale Ospedaliera, professione che esercitava con spirito di sacrificio e grande umanità. Ma era anche impegnata nell'associazione dell'Adorazione Perpetua e nel "Sostegno alle Chiese Povere e delle Terre di Missione". Serena, vigile, attiva, donna di fede, lascia un grande ricordo di sé unito a un profondo rimpianto in coloro che l'hanno conosciuta e hanno beneficiato dei suoi servizi.

LA ROSA sr. Giuseppina, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Messina Valle degli Angeli (ME), il 17/11/2007, a 83 anni

Suor Giuseppina svolse la sua missione di cuoca sempre con generosa disponibilità, responsabilità e precisione in diverse case, anche presso i confratelli salesiani. Aveva molte attenzioni sia per i salesiani sia per i giovani studenti interni e andava incontro alle loro necessità con disponibilità e gioia, come una buona mamma. Amava molto la preghiera ed ogni giorno sostava a lungo in chiesa in adorazione.

GIANNELLI sr. Fortunata, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Livorno, il 18/11/2007, a 96 anni

La vita di suor Fortunata è stata donata nella fedeltà a Dio e al carisma salesiano. Fu educatrice nella scuola materna, capace di accogliere e guidare con fermezza e buone maniere. Ha svolto anche l'ufficio di sarta sempre servizievole, sensibile, delicata e pronta allo scherzo. Lascia un prezioso ricordo per lo spirito di preghiera, per l'amore a Maria e al sacramento della riconciliazione.

FLAIBANI sr. Luigia, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Conegliano (TV), il 18/11/2007, a 95 anni

Ha lavorato con dedizione nelle case dei confratelli salesiani senza mai risparmiarsi, facendo tutto con generosità e spirito di sacrificio. A mano a mano che le forze venivano meno aumentava la sua unione con Dio. La corona del Rosario si è consumata nelle sue mani, pregava sempre di notte e di giorno per i giovani e le anime da salvare.

FOTI sr. Vita, Figlia di Maria Ausiliatrice

† Livorno, il 19/11/2007, a 84 anni

Suor Vita è stata per 30 anni guardarobiera e poi portinaia con gentilezza e cordialità. Sensibilissima al dolore degli altri, si è prodigata moltissimo per i poveri che bussavano alla porta. L'ultimo tratto di vita è stato particolarmente doloroso, ma anche ricco di grazia. Si ricordava di tutti, anche a distanza di anni, in virtù di un'intelligenza e di una memoria senza eguali.

COSSU sac. Salvatore, salesiano,

† Sassari, il 21/01/2008, a 69 anni

Persona ottimista, preparata e dal carattere forte, mitigato da un animo sensibile e affettuoso. Stimato docente di lettere a Cagliari e Lanusei, per più di diciotto anni è stato consigliere ispettoriale. Delegato di Pastorale Giovanile dal 1987 al 1993, animatore del centro di spiritualità di Arborea per vari anni e parroco a Sassari. Ha coltivato le sue competenze in campo catechistico, della formazione in genere e della vita consacrata. Accompagnatore spirituale, ha guidato diversi giovani nella scoperta e nella crescita della vocazione consacrata salesiana. Anche il dono della voce robusta, che nel canto allegrava i momenti liturgici e conviviali, sarà ricordato come segno della sua gioia di vivere e di affetto per la sua terra.

"Reciso in terra
torna a fiorire
nel giardino di Dio"



Agnese Gasparotto



Giugno

ANIMALI DELL'ANTICO TESTAMENTO

LA VIPERA DI SAN PAOLO

È uno degli animali più odiati e temuti dall'uomo. Attacca solo se disturbata, minacciata o pestata. Ma il morso è raramente mortale (a rischio, sono i bambini e le persone debilitate o anziane). Non a caso, dopo il naufragio a Malta, san Paolo è morsicato a una mano da una vipera "risvegliata dal calore" del fuoco; ma l'Apostolo non ha conseguenze, tanto che la gente del posto, vedendo che non gli succede nulla, "diceva che era un dio" (At 28,3-6). L'episodio richiama il salmo 91: "Camminerai su aspidi e vipere" (91,13). Per contro, Gesù definisce "razza di vipere" scribi e farisei (Mt 23,34 e Lc 3,7). La vipera è citata 15 volte nella Bibbia e compare in vari stemmi comunali. Sono generici serpenti e non vipere, invece, il rettile forgiato da Mosé (Num 21,8), quello presente nello stemma dei Visconti e anche quello attorcigliato a un bastone, simbolo di Esculapio e quindi, dei farmacisti e medici.

LA NOSTRA PATRIA EUROPA

• **1° giugno 1998:** viene istituita la Banca centrale europea.
• **3 giugno 1950:** i "Sei" (Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Italia e Olanda) sottoscrivono la dichiarazione Schuman,



tesa a integrare le industrie del carbone e dell'acciaio dell'Europa occidentale;

- **4 giugno 1991:** il Consiglio "Sanità" adotta il piano "Europa contro l'Aids".
- **5 giugno 1947:** è annunciato il "piano Marshall", per favorire la ricostruzione economica dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale.
- **7 giugno 1984:** il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri decidono la riduzione dei controlli sulle persone alle frontiere.
- **7-10 giugno 1979:** prime elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale.
- **10 giugno 1996:** la Slovenia presenta la domanda di adesione all'UE.
- **11 giugno 1986:** dichiarazione contro il razzismo e la xenofobia.
- **12 giugno 1985:** trattati di adesione di Spagna e Portogallo.
- **1995:** accordi di associazione con Estonia, Lettonia e Lituania.
- **14 giugno 1985:** a Schengen, Belgio, Germania, Francia, Lussemburgo e Olanda firmano l'omonimo accordo sull'eliminazione dei controlli alle frontiere.
- **17 giugno 2001:** l'UE e il Libano ratificano l'accordo di associazione.
- **18 giugno 1999:** è istituito l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.
- **20 giugno 1990:** Cee ed Efta avviano negoziati per creare lo See-Spazio economico europeo (l'Efta-Associazione di libero scambio, è fondata nel 1960 da Stati che non intendevano far parte della Cee, anche se poi alcuni vi entrano).
- **23 giugno 1981:** accordo di cooperazione economica e commerciale tra la Comunità e l'India.
- **25 giugno 2001:** accordo di associazione tra UE ed Egitto (in vigore dal 1° giugno 2004).
- **26 giugno 1956:** a Bruxelles trattative per redarre gli atti istitutivi di Cee ed Euratom.
- **30 giugno 1970:** a Lussembur-

go, aperti i negoziati per l'adesione di Danimarca, Gran Bretagna, Irlanda e Norvegia (questa non entrerà a causa di un referendum popolare con esito negativo).

LE MONETE AI TEMPI DI GESÙ



L'ASSE

L'asse è la prima moneta romana: realizzata in bronzo, inizialmente ha il valore di una libbra latina (273 g), poi di una libbra romana (327 g), ma successivamente si riduce acquisendo quello dei sottomultipli: da mezza libbra attorno al 286 a.C., all'oncia (1/12 di libbra) e alla mezza oncia nell'89 a.C. Con la riforma monetaria di Augusto, compare l'asse in rame (10,9 g), che ha tra i sottomultipli il semiasse (metà asse) e il quadrante (un quarto di asse; in rame) e tra i multipli il dupondio (due assi) e il sesterzio (quattro assi; entrambi in una lega di rame e zinco, detta oricalco). L'asse è coniato sino alla fine dell'impero, anche se con valore via via decrescente.



DECISI A EDUCARE (2) per una cultura preventiva dei Diritti Umani

Promuovere i diritti dei bambini e dei ragazzi più svantaggiati: l'impegno dei salesiani in Albania.

L'Albania nel cuore dell'Europa eppure ancora così lontana e poco conosciuta. Il popolo albanese affronta una storia complessa: un regime totalitario durato quasi cinquant'anni e caduto nel 1991, tre ondate emigratorie di dimensioni bibliche, la gravissima crisi economico-finanziaria e politica seguita al crollo delle cosiddette piramidi finanziarie che ha portato il paese sull'orlo della guerra civile nel 1997, l'approvazione della prima Costituzione democratica nel 1998, l'afflusso di 450.000 rifugiati kosovari nella primavera del 1999. L'impegno dei salesiani per i diritti umani in Albania è iniziato il 31 gennaio 1993 quando è stata posta la prima pietra del Centro Sociale Don Bosko di Tirana. Quel giorno, nel suo discorso augurale, il Presidente dell'Albania aveva detto: *"La Chiesa non poteva fare un dono migliore all'Albania regalando Don Bosco e il suo sistema di educazione"*. Sin dai primi giorni i salesiani, i volontari e i collaboratori si sono impegnati per la promozione dei



diritti umani dei ragazzi più poveri e svantaggiati, i minori di etnia rom e i ragazzi venuti dalle aree rurali del profondo nord in particolare, e per la promozione della donna, troppo spesso vittima di violenza soprattutto intrafamiliare.

>> Il Centro Sociale Don Bosko di Tirana è oratorio, centro di formazione professionale, liceo, scuola materna, impresa sociale di pony express per i ragazzi con disabilità, centro diurno per riscattare i bambini e i ragazzi rom dalla strada. Presso la sede nel quartiere di Breglumas si è costituita anche un'associazione di donne che produce oggetti di artigianato destinati al mercato equosolidale. Sono moltissime le attività quotidiane che hanno cercato di rispondere ai bisogni dei ragazzi più poveri e svantaggiati come soggetti di diritti e protagonisti del proprio processo di educazione alla vita e di sviluppo umano integrale. La formazione di formatori in materia di promozione e protezione dei diritti umani, in particolare dei bambini e degli adolescenti, è iniziata in modo strutturato nel 2001 e poi con un primo progetto finanziato dall'Unione Europea nel 2003 e un secondo progetto biennale nel 2005.

>> I progetti hanno consentito di realizzare decine di attività educative con i ragazzi su temi di diritti umani: concorsi tematici, tavole rotonde, indagini conoscitive, spettacoli teatrali e musicali, sfilate, gare sportive, "Estate Ragazzi", per dialogare di diritti umani, perché diventino protagonisti attivi di un percorso di democrazia partecipativa e cittadinanza mondiale responsabile. Sono stati pubblicati due testi di strumenti didattici per l'educazione partecipativa ai diritti umani. Il 7 aprile 2007 in occasione della giornata internazionale della comunità Rom un'attività all'anfiteatro presso il lago di Tirana ha visto la presenza di 300 persone e l'intervento del sindaco di Tirana. Sempre ad aprile, una maratona sportiva dal titolo "Corri per difendere i tuoi diritti" ha coinvolto più di 500 persone. Il 20 novembre 2007 nella giornata internazionale dei diritti dei bambini e degli adolescenti i salesiani hanno promosso *"Le olimpiadi della solidarietà"* e hanno inaugurato un piccolo centro di documentazione per i Diritti umani che vuole divenire strumento di informazione e formazione. Piccoli passi per... grandi cose! □



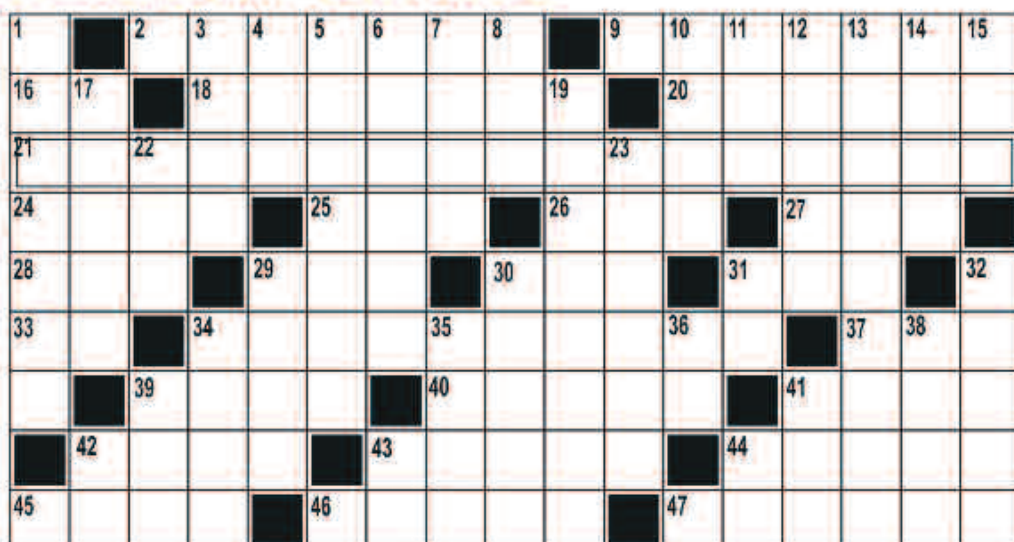


di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.



Il Cruciverba • Santuari d'Italia



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 2. Progenitore dell'uomo - 9. Acume, perspicacia - 16. Sigla della capitale - 18. Incagliato - 20. Albero inclinatorio con pale, nell'elicottero - 21. Vedi foto - 24. Dio greco della guerra - 25. Gli abiti dei monaci - 26. Impeto rabbioso - 27. I Carabinieri che combattono le frodi - 28. L'acido desossiribonucleico - 29. Il Top... pilota provetto - 30. Li - 31. Il berretto col fiocco usato da alcuni popoli arabi - 33. Affermazione teutonica (j=i) - 34. Di buon carattere, mite - 37. Sostituisce i bottoni - 39. L'incrocio di un asino e una cavalla - 40. Vi si propagano le trasmissioni radio - 41. Il codice che identifica gli aeroporti - 42. I Fast... dove si consumano veloci pasti - 43. Buie - 44. Albergo per automobilisti - 45. Qualità - 46. Scappato dal carcere - 47. Cambiare l'aria di un locale.

VERTICALI. 1. Guardaroba - 3. Granturco - 4. Irish Republican Army - 5. Nemmeno uno - 6. Demente, pazzo - 7. Hanno le facce numerate - 8. Pretesa al centro - 10. Senza di essa non si respira - 11. Punto segnato al calcio - 12. Ha una celebre acropoli - 13. Nave da guerra di grandi dimensioni - 14. Giaggiolo - 15. Vocali in un baleno - 17. Fu teatro di feroci battaglie nella Grande Guerra - 19. Toscani, noto fotografo - 22. Donna colpevole - 23. Superiore di un convento - 29. L'oro a Fort Knox - 30. Manifestazione acuta di una malattia cerebrovascolare - 31. Il ferro in chimica - 32. Gemma bianca - 34. Non bisogna anteporli al carro! - 35. La repubblica con Praga - 36. Particella pronominale - 38. Prassi burocratica - 39. Parola... a Parigi - 41. La banca vaticana - 42. Il Dario premio Nobel - 43. Savona - 44. Io.

La soluzione nel prossimo numero.

LA MADONNA GUARDIANA

Il Duomo di Cosenza, santuario della Vergine, ha una storia millenaria: costruito nell'XI secolo in stile romanico fu riadattato nelle forme dopo i danni causati da un terremoto, arricchito di sovrastrutture in epoca barocca presenta attualmente una facciata neo-gotica realizzata nell'ottocento. Nel 1576 una grave epidemia di peste che aveva flagellato l'Italia settentrionale faceva innumerevoli vittime anche nella città calabrese di Cosenza. Fu quindi spontaneo il sentimento popolare che rivolse preghiere e speranze alla Madonna e in particolare furono

riconosciute ufficialmente miracolose proprietà a una sacra icona della Vergine custodita nella cattedrale. Mentre la peste



SOLUZIONE del numero precedente

S	A	N	T	A	M	A	R	I	A	F	A	S	A	N	O
C	R	E	A	T	O	I	N	G	R	A	N	A	T	O	
I	T	I	L	E	D	E	G	L	I	A	N	G	E	L	I
A	V	I	N	O	T	A	I	O	C	G	N	O	R		
L	A	C	S	A	L	I	N	O	S	I	E	P			
U	L	I	A	T	I	N	K	E	N	O	L	I			
P	O	R	Z	I	U	N	C	O	L	A	O	S	O	N	
P	R	I	O	R	E	S	I	N	D	I	C	A	T	I	
A	T	A	X	A	L	O	T	T	E	R	I	A	A		

infuriava, un devoto in preghiera in quella chiesa si accorse che sul volto della Madonna era comparso un bubbone, segno del terribile morbo. Immediatamente avvisati, accorsero il Vicario ed altri prelati per constatare il fatto straordinario e da quel giorno la peste cominciò rapidamente a regredire. L'evento fu giudicato miracoloso e spiegato con la volontà della Madonna di attrarre su di sé la malattia risparmiando così la popolazione di Cosenza. La notizia dell'accaduto si diffuse rapidamente facendo accorrere una moltitudine di pellegrini. Nel 1603 la sacra icona della Madonna fu collocata su di un pilastro del Duomo e successivamente posta sull'altare maggiore fino al 1607 quando fu costruita una cappella in suo onore. La cittadinanza, riconoscendo per le intercessioni protettive della Madonna, la cui icona la venerata prese il nome dalla parola greca *puleros* (che vuol dire guardiano), la elesse a Patrona della città di Cosenza.

“ANDIAMO DA DON BOSCO”

Fin da quando ero piccola, il mio papà spesso prendendomi per mano mi diceva: “Su, andiamo da Don Bosco!”. In seguito, diventata insegnante non ho potuto non seguire i consigli e il sistema educativo di **Don Bosco**, dopo aver appreso e praticato la didattica luminosa del grande santo, al quale va tutta la mia riconoscenza. Infatti, sia nelle piccole come nelle grandi circostanze della mia vita, ho sempre personalmente sperimentato l'intervento che oso definire “rapido” del caro Don Bosco e la premurosa intercessione di Maria Ausiliatrice.

Prof. Zugolaro Gabriella, Torino

DRAMMATICA ESPERIENZA

A sei anni dal nostro matrimonio, dopo la drammatica esperienza di tre aborti spontanei e numerosi controlli specialistici con esiti talvolta scoraggianti, io e mio marito eravamo tristi e spaventati con il timore che una nuova gravidanza potesse procurarci un'ennesima delusione. Mi sono allora affidata a **san Domenico Savio** ed ho deciso di indossare con fede l'abitino benedetto che non ho considerato un portafortuna, ma un segno di fede e una richiesta di aiuto. Pregai intensamente con passione, ponendo ogni speranza nell'intercessione, presso Gesù, della Madonna e del nostro piccolo e grande “santo delle mamme in attesa”, affinché ci donasse un altro bimbo. Dopo pochi mesi, quasi inaspettatamente, la nostra preghiera è stata esaudita. Sono rimasta nuovamente incinta, nonostante la minaccia di una gravidanza non facile, soprattutto dal punto di vista fisico e psicologico, e alla fine di un lungo travaglio. A dicembre abbiamo potuto abbracciare la nostra bambina, un dono unico e immenso. Spero che questa mia vicenda possa infondere nuovo coraggio a tante coppie che, come noi, si sono trovate in difficoltà, affinché perseverino nella loro strada, senza scoraggiarsi. Vale la pena di rischiare e di cercare una nuova vita, perché ogni bambino è una benedizione di Dio. La nostra bambina, con la sola sua presenza e con i suoi sorrisi ci sta ripagando giorno dopo giorno di tutto ciò che abbiamo sofferto durante questi tre anni.

GIUGNO 2008 BS

Oggi, guardando gli occhi sorridenti e vispi della mia bambina, ripeto che è valsa la pena desiderarla così tanto. A suo modo, anche lei ringrazia **Domenico Savio** per il dono della vita. Nella sua culla ho riposto l'abitino che ho indossato durante la gravidanza. Spero, in futuro, di avere la grazia di un'altra piccola vita: un fratellino o una sorellina.

M.D.D., Vicenza

DESIDERAVA PARTORIRE IN MODO NATURALE

Sono una nonna e desidero ringraziare **san Domenico Savio** per averci donato uno splendido fiore di bimba. Ho pregato con fede questo santo durante la gravidanza di mia figlia che desiderava partorire in modo naturale. Io condividevo questo suo grande desiderio, nonostante le sue preoccupazioni ed ansie, causate da un temperamento molto emotivo. Temevo che verso la fine del travaglio i dolori intensi e la stanchezza prevalessero sulle sue forze, rendendo il parto pericoloso per lei e per la bimba. Seduta nella saletta d'attesa, tenevo trepidante tra le mani l'abitino di **san Domenico Savio** e gli affidavo tutte le mie ansie, chiedendo di stare accanto alla mamma e alla nascita. Alle ore 20 circa del 2 aprile 2007 è nata Martina, e io con tutti i miei famigliari continueremo sempre a chiedere la protezione di **san Domenico Savio** sulla carissima nipotina.

Musso Marisa, Asti

INTERVENTO TEMPESTIVO E CONCORDE

Il 27 gennaio è nato **Luigi Domenico**, atteso per nove mesi da tutti i famigliari, con apprensione, per le continue minacce di aborto della mamma, che tuttavia era fiduciosa nella protezione di **san Domenico Savio**, già da lei sperimentata durante la gestazione e la nascita della pri-



Mamma Margherita.

UNA BELLA SORPRESA

Nel dicembre 2005 una giovane signora mi aveva chiesto se fosse stato possibile avere lezioni per perfezionarsi nella lingua italiana. Riflettei che avrei potuto aiutarla e perciò le risposi affermativamente. Nel corso della prima lezione, la signora mi confidò che da due anni viveva separata dal marito e aveva con sé tre figli dai sette ai dodici anni. Conosciuta questa sua situazione, mi venne l'ispirazione di proporle la lettura e il commento della **Strenna 2006 del Rettor Maggiore dei salesiani: “Assicurare una speciale attenzione alla famiglia che è culla della vita e dell'amore e luogo primario di umanizzazione”**. La signora

accettò la proposta e si presentò puntuale, ogni settimana, alle lezioni seguendole con vero interesse. Terminata la **Strenna**, mi venne tra le mani un opuscolo di **Pier Luigi Cameroni** intitolato “Essere famiglia alla scuola di **Mamma Margherita**”. La signora in questione seguì attentamente anche la lettura di parecchi capitoli di questo secondo argomento, mostrando un vero interesse. Giungemmo così a fine settembre 2006. terminate le lezioni, non ebbi più occasione di incontrare la signora. Ma il 31 gennaio 2007, festa di **San Giovanni Bosco**, ella venne a trovarmi, presentandomi una magnifica sorpresa. Raggiante di gioia, infatti, mi disse: “Dall'ottobre scorso mio marito e io ci siamo riconciliati, con grande gioia nostra e dei figli. Tutto ciò che ho sentito sulla famiglia e l'esempio di **Mamma Margherita** mi hanno spinto al grande passo. Sono stata a Lourdes; al ritorno ho ritrovato l'amore e il rispetto per mio marito. **Mamma Margherita** è la mia protettrice”. Tali parole mi arrecarono grande gioia e in cuor mio ringraziai di cuore la mia cara protettrice, la venerabile **Mamma Margherita**, perché, oltre al resto, mi aveva liberata da una allergia alla bocca, dopo cinque mesi di sofferenze.

Sr. Zacconi Giovanna - FMA, Vöcklabruck (Austria)

mogenita **Sabrina Domenico**. Al termine dei nove mesi sembrava che tutto andasse per il meglio; quando improvvisamente al momento del parto, senza che nulla lo facesse prevedere, il bambino venne a trovarsi in uno stato di imminente pericolo di morte o di grave malformazione cerebrale. Il ginecologo di turno, presente in sala parto, ebbe un'improvvisa ispirazione di controllare il bambino quasi pronto per nascere. Resosi conto della gravità e del pochissimo tempo a disposizione per salvare il bambino, si mosse subito, chiedendo l'aiuto necessario, affinché si provvedesse immediatamente al parto per taglio cesareo. In pochi minuti, con eccezionale sincronismo, quasi mossi da inspiegabile volontà, si sono ritrovati presenti e pronti il primario, l'anestesista e la neonatologa. Pur essendo impegnati altrove, avevano avvertito

che in sala parto stava accadendo qualcosa di grave. Il tempestivo e concorde soccorso ha permesso al piccolo **Luigi Domenico** di nascere perfettamente sano.

Biondi Renato, Catania



Martiri spagnoli **L. Olivares**

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



**Dott.ssa
CAROLA CARAZZONE**

Vive e lavora a Torino presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi. A Roma presso il VIS (Volontariato Internazionale Salesiano) dal 2002 coordina il settore dei Diritti Umani.

• **Come sei capitata al VIS?**

Ho conosciuto il Vis per la prima volta quando ho deciso di frequentare a Valdocco un "Corso di Mondialità" per un anno, organizzato proprio da questa associazione. Venivo da alcune esperienze, svolte nel volontariato.

• **Ce ne puoi accennare alcune?**

Perché no? Ho lavorato ad esempio in un centro down; ho fatto un mese in Paraguay in un centro che si occupava dei "niños de la calle"; un intero anno l'ho passato con i padri gesuiti a Salamanca occupandomi sempre dei più svantaggiati. Quando sono rientrata in Italia, mi sono iscritta a un master sulla "Cooperazione allo Sviluppo" che si teneva nella città di Pavia, e ancora una volta era promosso dal Vis. E quando sono ripartita, stavolta l'ho fatto come volontaria del Vis, meta l'Albania del dopo Enver Oxa. Quella esperienza è durata tre anni. Ora a Roma coordino l'ufficio Diritti Umani.

• **Di che ti occupi in questo momento?**

Di parecchie cose, a dir la verità. Ad esempio di corsi on line di formazione ed educazione; ma anche di progetti di promozione e protezione dei diritti soprattutto di bambini/e; di azioni di *advocacy*...

• **Sarebbe?**

Si tratta di fare pressione sui vari governi per richiedere leggi *ad hoc* per la tutela dei diritti dei fanciulli, o per la regolamentazione delle adozioni reali o a distanza, ecc.

• **C'è qualcosa in programma per il prossimo futuro?**

Certamente sì! C'è in vista un grande congresso mondiale su "Pedagogia salesiana ed educazione ai diritti umani", anche in consonanza con la strenua attuale del Rettor Maggiore dei salesiani. Tale meeting si svolgerà il prossimo gennaio dal 2 al 6 e proprio alla Pisana, presso la Casa Generalizia della congregazione salesiana. Sarà un evento di grande importanza e, speriamo, anche di grande impatto mediatico.

• **Insomma tutto procede bene?**

Si sta camminando, ma c'è ancora bisogno di prevenzione perché sono ben numerose in ogni parte del mondo le violazioni dei diritti umani. Anche in Occidente, badi bene! Ecco il perché del congresso; abbiamo bisogno di educare per prevenire.

• **Auguri a te e al Vis per la buona riuscita dei vostri progetti.**

FOCUS

BIRTUKAN

Il suo nome è anche quello di un frutto: nel linguaggio locale Birtukan significa, infatti, arancia. Una bambina piccolina ma bella e coraggiosa, che ha cominciato a lavorare sodo già quando aveva 5 anni, nel 1992. In Etiopia nessun bambino di famiglie povere e numerose può permettersi il lusso di passare la fanciullezza tra giochi e bizzze. Ci si dà da fare per aiutare la baracca, si gioca, se ci si riesce, nei ritagli di tempo. Birtukan era la quarta di otto figli e, poiché in famiglia l'unico che aveva un impiego saltuario era il padre, tutti i membri dovevano fare qualcosa, piacesse loro o no, per rendersi utili. Quando i missionari salesiani l'hanno contattata, si sono accorti che aveva un'intelligenza viva, una volontà ferrea e una gran voglia di studiare. Così l'hanno accettata nella scuola e l'hanno fatta studiare, pur continuando lei a risiedere in famiglia e a lavorare. Era una delle più brave della classe e ce l'ha fatta: nel 2006 si è diplomata alla scuola agraria. Ora dice di essere felice e non manca di ringraziare chi l'ha aiutata a tirarsi fuori dall'ignoranza e dall'abbandono dove rischiava di rimanere per tutta la vita.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

Il ccp che arriva con il BS **non è una richiesta di denaro** per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta.

NEL PROSSIMO NUMERO

INSERTO CULTURA

di Michele Novelli

Teatrino: un gioco liberatorio



FMA

di Maria Antonia Chinello

In rete: navigatori o naufraghi?



CHIESA

di Silvano Stracca

Quo vadis Europa? (20)



ON LINE

di Giancarlo Manieri

Il comm. Caccia e la S.E.I.